GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1881 — ROMA — LUNEDI' 17 OTTOBRE — NUM. 242

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	Roma .... L.	11	21	40
	Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Giornale senza Rendiconti.. ..	Roma .... »	9	17	32
	Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, via della Scrofa, n. 47, piano 2°.

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

S. A. il Bey di Tunisi ha prorogato a tutto ottobre 1882 gli effetti del decreto 19 maggio 1880 col quale il divieto di esportazione dell'olio dalla Reggenza era ridotto da 16 1/2 a 10 piastre il cantaro, e che doveva cessare d'aver vigore coll'ottobre corrente.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **CCLXI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Vista la domanda della Commissione municipale di Corneliano d'Alba (Cuneo), fondatrice di un Asilo infantile, per ottenere l'erezione in corpo morale del Pio Istituto, e l'approvazione del relativo statuto organico;

Visto il predetto statuto organico presentato alla Nostra approvazione;

Visto che detto Asilo, potendo calcolare sopra una rendita di lire 2664, e possedendo un fondo di lire 3810 per le spese di primo impianto, non difetterebbe di mezzi per una vita durevole e sicura;

Vista la deliberazione 18 aprile 1881 della Deputazione provinciale di Cuneo;

Visti la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie, ed il regolamento 27 novembre detto anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'Asilo infantile di Corneliano d'Alba è eretto in corpo morale, ed è parimenti approvato il relativo statuto organico, portante la data del 13 luglio 1881, composto di quarantasette articoli e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 agosto 1881.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il N. **CCXCIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista l'istanza fatta dal signor Giovanni Larrue, amministratore *pro tempore* dell'Ente straniero soppresso di nazionalità francese tenuto dai fratelli delle Scuole Cristiane nella via Sistina in Roma, per ottenere a termini dell'art. 24 della legge del 19 giugno 1873, n. 1402, la trasformazione dell'Ente stesso in una scuola privata elementare a favore di giovanetti francesi e italiani;

Viste le disposizioni contenute nell'art. 355 della legge del 13 novembre 1859, n. 3725, e tutte quelle altre che regolano l'insegnamento elementare privato in Italia;

Ritenute le dichiarazioni con le quali il suddetto amministratore accetta e promette in nome dell'Ente di voler osservare tutte le disposizioni stesse;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Ente soppresso di nazionalità francese tenuto dai fratelli delle Scuole Cristiane nella via Sistina in Roma, è convertito in una scuola privata elementare a favore di giovanetti italiani e francesi.

Art. 2. Dovrà essere presentato alla Nostra approvazione lo statuto organico della nuova scuola da compilarsi in conformità delle leggi e dei regolamenti in vigore nel Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Battaglia, addì 6 settembre 1881.

UMBERTO.

BACCELLI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il Num. **428** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti i Reali decreti 13 marzo 1861, n. 4682, 19 gennaio 1862, n. 422, 1° dicembre 1867, n. 4071, e 10 marzo 1871, n. 113 (Serie 2ª);

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Potranno ottenere la promozione a vicedirettore, senza l'obbligo dell'esame di che nello articolo 10 del Reale decreto 10 marzo 1871, sempre che a giudizio della Commissione costituita coll'altro Nostro decreto 31 gennaio 1880, n. 5005-1, ne siano riconosciuti meritevoli, quei contabili della Amministrazione carceraria che abbiano conseguito tale grado anteriormente alla pubblicazione del decreto Reale suddetto 10 marzo 1871.

Art. 2. Eguale benefizio, alla condizione sopraindicata, è esteso a coloro che in dipendenza del Reale decreto 13 marzo 1861, numero 4682, ebbero ad occupare il posto di vicedirettore nelle carceri giudiziarie.

Art. 3. Gli impiegati che per effetto degli articoli 1° e 2° del presente decreto saranno riconosciuti meritevoli di essere promossi al grado di vicedirettore saranno chiamati a concorrervi in ragione di un terzo dei posti vacanti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Venezia, addì 13 settembre 1881.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il N. **429** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il decreto Reale del 4 marzo 1865, n. 2229;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al Regio Liceo istituito in Roma col Nostro decreto del 25 luglio prossimo passato è data la denominazione di: *Umberto I.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Venezia, addì 16 settembre 1881.

UMBERTO.

BACCELLI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE

Dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio è stato testè pubblicato un fascicolo che contiene la legge 15 luglio 1881, n. 308 (Serie 3ª), sul censimento generale della popolazione del Regno d'Italia, da farsi alla mezzanotte del 31 dicembre 1881, il regolamento che fu approvato con regio decreto del 23 agosto 1881, e le istruzioni ministeriali per la esecuzione della legge stessa.

Siccome è del massimo interesse che si dia la maggiore pubblicità alle norme da seguirsi nel fare il censimento, e che si procuri di dissipare i volgari pregiudizi che potrebbero compromettere il buon successo della grande inchiesta demografica, ristampiamo il regolamento in tutta la sua integrità. Eccolo:

REGOLAMENTO *approvato con decreto Reale del* 23 *agosto* 1881 *per l'esecuzione della legge* 15 *luglio* 1881, *n.* 308 (*Serie 3ª*), *sul terzo censimento generale della popolazione del Regno.*

I. — Norme generali pel censimento.

Art. 1. Il censimento si effettua iscrivendo le notizie richieste nelle schede di famiglia, conformi al modello unito al presente regolamento.

Art. 2. Le schede devono essere riempite esattamente e sottoscritte dal capo di famiglia o da persona di sua fiducia, ed in difetto di essi, dai commessi del censimento, sulle informazioni debitamente accertate.

Art. 3. Tutte le persone presenti nel Regno alla mezzanotte del 31 dicembre 1881 sono censite nel luogo in cui si trovano alla detta ora. Coloro che alla mezzanotte si trovino fuori della propria casa, ma vi si restituiscano entro la notte stessa, sono censiti come presenti in casa presso la famiglia.

Le persone che in quell'ora si trovino in viaggio, sono censite nel luogo ove giungono la mattina del 1° gennaio 1882.

Art. 4. Coloro che nella notte del censimento si trovino lontani dall'abitazione ordinaria, come nelle miniere o cave, ovvero in capanne o sotto tettoie o tende, sono censiti mediante schede ordinarie di famiglia la mattina del 1° gennaio 1882 da appositi commessi.

Art. 5. Le sentinelle, le guardie di pubblica sicurezza, daziarie, doganali e i vigili in servizio alla mezzanotte del 31 dicembre, fuori delle loro caserme o corpi di guardia, sono censiti al loro ritorno, la mattina del 1° gennaio, nelle caserme o corpi di guardia a cui si restituiscono.

Art. 6. I barcaiuoli, navicellai, marinai della marineria nazionale od estera, militare o mercantile, che il 31 dicembre pernottino a bordo dei rispettivi legni nelle rade o porti del regno o nei laghi, fiumi o canali, sono censiti nel luogo in cui si trovano.

Art. 7. I proprietari o conduttori di alberghi, locande, ecc. raccolgono le notizie del censimento dalle persone che si trovano alloggiate presso di essi. Gli albergatori sono provvisti pure di un numero di schede sufficiente per distribuirle a quelle persone

o famiglie da essi alloggiate, che desiderino avere una scheda a parte.

Tanto nel caso ora accennato, quanto nell'altro in cui siano annotati gli ospiti in una scheda comune, sarà fatta menzione dell'albergo o locanda (colla relativa denominazione) sul rovescio della scheda, accanto alla parola « abitazione. »

Art. 8. Le notizie pel censimento delle persone accolte negli Istituti pubblici o appartenenti a corpi collettivi, come corpi armati alloggiati nelle caserme, convittori di collegi, educandati, seminari, ricoverati negli ospedali, ospizi, ecc., detenuti nelle carceri giudiziarie o nelle case di correzione o di pena, ecc., sono scritte, nella scheda di censimento, dai rispettivi comandanti, direttori di Istituti, ecc., i quali si considerano per ciò come capi di famiglia.

Art. 9. Le schede per il censimento marittimo sono distribuite ai capitani delle navi nazionali ed estere dagli uffici di porto.

Le autorità comunali devono provvedere in tempo ai predetti uffici le necessarie schede.

Art. 10. I capitani dei bastimenti nazionali che la notte del 31 dicembre si trovino in alto mare senza avere ricevuto la scheda di censimento, la ricevono nei porti di arrivo, e devono riempirla secondo lo stato delle persone che erano a bordo in quella notte.

Qualora il bastimento abbia lasciato il porto prima che sia restituita la scheda del censimento, il capitano deve consegnarla all'autorità marittima del Regno, od al console italiano all'estero nel primo porto di arrivo, colle notizie relative alla notte suddetta.

II. — Operazioni preparatorie e raccolta delle notizie.

Art. 11. La divisione del territorio comunale in frazioni e sezioni viene preparata dalla Commissione comunale di censimento e approvata dalla Giunta provinciale di statistica, seguendo i criteri amministrativi e topografici indicati qui appresso:

a) Ogni centro di popolazione costituisce una frazione colle circostanti case sparse per la campagna. Queste vengono attribuite a quel centro con cui hanno più frequenti rapporti e più facili comunicazioni.

Per ogni frazione, la popolazione delle case sparse deve formare una sezione a parte, affine di poter distinguere la popolazione agglomerata dalla sparsa;

b) Indipendentemente dalle ragioni topografiche, si considera come frazione quella parte di territorio di un comune che sia stata costituita in frazione a termine dell'art. 15 della legge 20 marzo 1865 sull'Amministrazione comunale e provinciale, ed anche il territorio di un comune soppresso che abbia tenute separate le proprie rendite patrimoniali e le passività, e le spese obbligatorie, a termine dell'art. 13 della legge stessa;

c) Un centro di popolazione può essere a sua volta suddiviso in più frazioni, oltrechè per il motivo accennato sotto la lettera *b*), per l'esistenza di una cinta daziaria che ne separi la parte interna dai sobborghi posti in continuazione immediata con essa.

I sobborghi, in tal caso, che rimangono fuori della cinta daziaria, si considerano come una sola frazione se hanno la conformazione di un anello intorno al nucleo interno, ovvero si ripartono in più frazioni se trovansi discosti l'uno dall'altro;

d) Quando non vi siano le ragioni sopraddette, della costituzione in frazione o della separazione delle rendite patrimoniali e delle passività, o della linea daziaria, che facciano dividere un centro di popolazione in più frazioni, il centro medesimo può essere distinto in sezioni di popolazione agglomerata per agevolare le operazioni del censimento;

e) Si fa quindi la riunione delle sezioni interne di ciascun centro, ovvero delle frazioni in cui fu eventualmente diviso il centro per ragioni amministrative, sottraendone le sezioni di popolazione sparsa, al fine di ricomporre la totale popolazione del centro medesimo.

Art. 12. La divisione del territorio in frazioni e sezioni, di cui all'articolo precedente, la numerazione delle case, la distribuzione delle schede, la raccolta e verificazione delle stesse, e ogni altra operazione preparatoria del censimento, si fanno a cura e spese del comune, secondo speciali istruzioni Ministeriali.

Art. 13. Dal 25 al 31 dicembre 1881 appositi commessi del censimento consegnano una scheda ad ogni capo di famiglia, e ad ogni persona che vive sola, scrivendone il nome a tergo della scheda medesima.

Art. 14. I commessi del censimento, nel consegnare le schede, danno verbalmente, se è il caso, le istruzioni necessarie per riempirle.

Art. 15. Le schede riempite devono ritirarsi dai commessi entro i primi sette giorni del 1882.

Art. 16. I commessi del censimento, a misura che ritirano le schede, verificano se vi siano scritte in modo chiaro ed esatto tutte le notizie domandate, e quando le riconoscano incomplete o poco intelligibili od erronee, le correggono, possibilmente, col concorso del capo di famiglia o di chi ne fa le veci.

Art. 17. I dati contenuti nella scheda di famiglia dovranno essere trascritti in cartoline individuali a cura e spese dei comuni.

Le schede di famiglia devono essere conservate presso l'ufficio comunale.

Art. 18. Lo spoglio dei risultati del censimento si fa in parte dalle Commissioni comunali e in parte dalla Direzione della statistica generale.

Le Commissioni fanno: 1° lo spoglio delle notizie relative alle case, alle abitazioni, agli ambienti abitabili ed al numero delle famiglie; 2° le somme dei *presenti con dimora abituale*, dei *presenti con dimora occasionale* e degli *assenti* dal comune, e riunendo la prima categoria colla terza, determinano la popolazione *residente* nel comune; 3° lo specchio della popolazione di fatto presente nei singoli centri, frazioni, mandamenti e parrocchie, distinguendo per ogni frazione la popolazione agglomerata dalla sparsa.

Le ulteriori operazioni di spoglio sono affidate alla Direzione della statistica generale, la quale provvede pure alla pubblicazione dei risultamenti del censimento.

Art. 19. Nel pubblicare i risultati del censimento, il numero dei presenti sarà dato distintamente per ogni frazione in cui fu diviso il comune, come pure per mandamenti e parrocchie.

III. — Direzione e sorveglianza del censimento.

Art. 20. Il censimento si eseguisce in ogni comune sotto la direzione del sindaco, il quale è responsabile verso il Governo del regolare andamento delle operazioni.

Art. 21. Il sindaco è assistito dalla Giunta comunale di statistica, costituita in Commissione di censimento. Il sindaco potrà aggregare alla Giunta altre persone che reputi specialmente competenti.

Art. 22. La Commissione coadiuva il sindaco nei lavori preliminari, nel dare le istruzioni per la distribuzione e raccolta delle schede di famiglia, nel fare la revisione di queste, correggendole e completandole, ove ne sia d'uopo, e nel sorvegliare l'esecuzione di quella parte dei lavori e di spoglio che è affidata al comune.

Art. 23. Sulla proposta della Commissione di censimento, il sindaco nomina i commessi, le cui attribuzioni sono indicate nelle istruzioni Ministeriali.

Art. 24. Nei centri di popolazione si nomina almeno un commesso ogni 300 famiglie; uno ogni 100 nei luoghi di popolazione sparsa.

Art. 25. I prefetti vigilano sulle operazioni e fanno eseguire

d'ufficio, a spese dei comuni, giusta l'articolo 116 della legge comunale e provinciale, quei lavori che siano stati omessi.

Art. 26. Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha l'alta direzione ed esercita la sorveglianza su tutte le operazioni del censimento.

Egli emana le istruzioni necessarie, risolve i dubbi che sorgono nel corso delle operazioni e mantiene l'uniformità dei procedimenti, occorrendo anche coll'opera di speciali ispettori.

Art. 27. Alle operazioni del censimento nell'intiera provincia soprintende la Giunta provinciale di statistica.

Art. 28. Le schede di famiglia e le cartoline individuali di spoglio vengono stampate a cura e spese del Governo. I fogli di riassunto devono apparecchiarsi a mano dagli uffici comunali secondo i modelli annessi alle istruzioni Ministeriali.

Art. 29. Il presente regolamento e tutte le istruzioni Ministeriali per il censimento debbono a cura dei prefetti essere comunicati alle Giunte provinciali di statistica e ai sindaci dei comuni.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario*:

Con RR. decreti del 13 settembre 1881:

Riccio Francesco, giudice del Tribunale civile e correzionale di Isernia, collocato in aspettativa, a sua domanda, per cinque mesi, dal 16 maggio a tutto il 15 ottobre 1881;

Del Forno Federico, pretore del mandamento di Urbino, nominato giudice del Tribunale di Ascoli Piceno;

Galli Attilio, giudice del Tribunale di Arezzo, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, incaricato ivi della istruzione dei processi penali;

Jermini cav. Giulio, procuratore del Re presso il Tribunale di Solmona, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute, per mesi tre, dal 1° settembre 1881;

Floris-Soro Gaetano, giudice del Tribunale civile e correzionale di Girgenti, id. id., id. id.

Bodo cav. Germano, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Aquila, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di famiglia, per un mese.

Con decreto del 16 giugno 1881:

Sono accettate le dimissioni date da Ponticelli Riccardo dall'ufficio di vicepretore nel mandamento di Colle di Val d'Elsa.

Con decreti del 20 giugno 1881:

Sono accettate le dimissioni date da Delzio Dore Giovanni dalla carica di uditore e vicepretore del mandamento di Osilo;

Mazzuttini Giuseppe, pretore del mandamento di Città di Castello, è tramutato al mandamento di Mercato Saraceno;

Bizzi Domenico, pretore di Mercato Saraceno, id. al mandamento di Genzano;

Merli Giuseppe, pretore del mandamento di Minerbio, id. al mandamento di Todi;

Puccio Emmanuele, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del mandamento di Lavagna;

Del Monaco Antonio, avente i requisiti di legge, id. di Maddaloni;

Ceramelli Archimede Giovanni, avente i requisiti di legge, id. di Colle di Val d'Elsa;

Della Maggiora Agide, pretore del mandamento di Isola del Giglio, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è richiamato in attività di servizio nel mandamento stesso dal 16 giugno 1881;

Chiappano Luigi, uditore destinato in missione di vicepretore nel mandamento di Portogruaro, è dispensato, a sua domanda, da tale missione, ed applicato nella qualità di uditore alla Regia Procura presso il Tribunale di Voghera;

Merli Guido, uditore, stato destinato in missione di vicepretore nel mandamento di Terni, è dispensato, a sua domanda, dalla detta missione, e richiamato al precedente ufficio di uditore presso la Procura Regia in Lucera;

Solari Silvio, uditore addetto alla Procura Regia presso il Tribunale civile e correzionale di Padova, è destinato in missione di vicepretore nel mandamento di Collagna, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, e con indennità mensile da determinarsi con decreto Ministeriale;

Bozzi Giuseppe, uditore in missione di vicepretore nel mandamento di Biadene, con la mensile indennità di lire cento, è destinato in missione di vicepretore nel mandamento di Terni con la stessa indennità mensile, a decorrere dal 1° luglio prossimo venturo, con l'annuo stipendio di lire 1200;

Monda Luigi, pretore del mandamento di Raccuia, è tramutato nel mandamento di Sant'Agata di Militello;

Fara Musio Fernando, uditore, stato destinato alle funzioni di vicepretore nel mandamento di Barumini con decreto 31 marzo ultimo scorso, è richiamato al precedente ufficio di uditore presso la Procura Generale in Cagliari, intendendosi revocato il citato decreto;

Leuratti Livio, uditore in missione di vicepretore nel mandamento di Collagna con l'indennità mensile di lire 100, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Bardi con l'annuo stipendio di lire 2000;

Gallo Tommaso, uditore applicato al Tribunale civile e correzionale di Napoli, id., id. di Arsoli coll'annuo stipendio di lire 290;

Campanile Antonio, uditore applicato al Tribunale civile e correzionale di Avellino id., è nominato pretore del mandamento di San Giovanni in Galdo con l'annuo stipendio di lire 2000;

Vitagliano Vincenzo, id., vicepretore del mandamento di Cropani con incarico della reggenza id,, id. dello stesso mandamento di Cropani, id., lasciandosi vacante il mandamento di Santa Severina per l'aspettativa del pretore Sciarroni Antonino, con l'annuo stipendio di lire 2000;

Manfredi Alfredo, id., in missione di vicepretore nel mandamento di Foggia, con l'indennità mensile di lire 100, id., id. del mandamento di Forenza, con l'annuo stipendio di lire 2000;

De Libero Emmanuele, id., vicepretore del mandamento di Cusano Mutri con incarico della reggenza dell'ufficio id., id. dello stesso mandamento di Cusano Mutri id., lasciandosi vacante il mandamento di San Chirico Raparo, per l'aspettativa del pretore Francesco De Tommaso, con l'annuo stipendio di lire 2000;

Peroni Ottavio, uditore e vicepretore nel 1° mandamento di Brescia id., è nominato pretore del mandamento di Pollica con l'annuo stipendio di lire 2000;

Valeggia Prospero, id., applicato alla Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Reggio Emilia id., id. di Davoli id.;

Ponzo Giuseppe, id., vicepretore nel mandamento Dora in Torino, avente i requisiti di legge, id. di Cerreto id.;

Donadoni Giovanni, id., vicepretore nel 3° mandamento di Brescia id., id. di Civitacampomarano id.;

Garino Giovanni, id., vicepretore del mandamento Po in Torino id., id. di Ajello id.;

De Gaetani Vincenzo, id., applicato alla Procura generale presso la Corte d'appello di Catania id., id. di Raccuia id.;

Impeduglia Salvatore, uditore applicato alla R. Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Caltagirone id., è nominato pretore del mandamento di Tortorici coll'annuo assegno di lire 2000, lasciandosi vacante il mandamento di Butera per l'aspettativa del pretore Natoli La Rosa Antonio;

Fazzari Giuseppe, id., vicepretore del mandamento di Laurenzana, con incarico della reggenza dell'ufficio id., id. dello stesso mandamento di Laurenzana con l'annuo assegno di lire 2000;

Ragazzi Benedetto, id., applicato alla Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Urbino id., id. del mandamento di Osilo id.;

Ceschin Luigi, vicepretore in missione nel mandamento di Cavarzere con la mensile indennità di lire 90 id., id. di Tresnuraghes id.;

Poloni Edoardo, vicepretore del mandamento di Dolo id., id. di Mogoro id;

Stella Luigi, id. di Fara Sabina id., id. di Simaxis id.;

Pastore Guglielmo, id. di Ventimiglia id., id. di Barumini id.;

Ricci Emilio, id. di Agordo id., id. di Gavoi id.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Con decreto Ministeriale del 15 ottobre 1881 è stata revocata la concessione della miniera di rame detta *Chue e Servette*, in comune di Saint-Marcel, provincia di Torino, stata accordata alla Società *L'Esploratrice* e poscia passata in proprietà per aggiudicazione ai fratelli Mancardi di Torino.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

Direzione della Scuola di Magistero nella Facoltà filosofico-letteraria

Avviso.

È aperto a tutto il 25 novembre p. v. il concorso a cinque sussidi di lire 600 ciascuno per gli studenti del 3° e 4° anno di questa Facoltà filosofico-letteraria, inscritti nella Scuola di magistero.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Direzione le loro istanze, corredate dei documenti richiesti dall'art. 22 del regolamento speciale per la Facoltà filosofico-letteraria e presentarsi nel giorno 30 novembre a sostenere il prescritto esame di concorso, che consisterà in un lavoro scritto a porte chiuse e in una prova orale.

Padova, 21 settembre 1881.

Il Direttore: FERRAI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

Scuola di Magistero nella Facoltà di scienze

Avviso.

È aperto il concorso a tutto il 30 novembre p. v. ad un sussidio ordinario di lire 600 da conferirsi a studenti inscritti nella Scuola di magistero annessa alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, ad una delle sezioni di chimica, di fisica e di storia naturale.

I concorrenti dovranno produrre, entro il termine predetto, alla Direzione della Scuola medesima, le loro istanze, corredate dei documenti richiesti dall'art. 32 del regolamento speciale per la Facoltà predetta, e presentarsi nei giorni 4 e 5 dicembre a sostenere l'esame di concorso, che consisterà in un lavoro scritto a porte chiuse ed in una prova orale.

Padova, 21 settembre 1881.

Il Direttore: G. CANESTRINI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di finanza di Napoli in data 23 agosto 1881, col n. 2631 ordinale, e coi nn. 11083 di protocollo e 36207 di posizione, per il deposito del certificato 5 per cento n. 687955, della rendita di lire 15, al nome di *D'Afflisio* Errico fu Nicola, esibito per tramutamento dal sig. *Apicella* Giuseppe fu Luigi.

Si diffida chiunque possa avere interesse che, ai termini dell'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, trascorso un mese dalla 1ª pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, saranno consegnate le cartelle ed il buono a scadenza, risultati da detta operazione, a esso sig. *Apicella* Giuseppe fu Luigi, senza obbligo della esibizione della ricevuta smarrita, che rimarrà di nessun valore.

Roma, 16 settembre 1881.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il 13 ottobre il signor Gladstone è stato ricevuto a Guildhall. Gli presentarono un indirizzo, nel quale, dopo averlo felicitato per i suoi lunghi servizi, lo pregarono di voler concedere ad uno scultore di eseguire il suo busto in marmo. Il signor Gladstone tenne un discorso, in cui, dopo aver ringraziato la municipalità per quest'atto di cortesia, disse che il gabinetto è concorde relativamente alla politica da seguirsi in Irlanda.

" L'arresto del signor Parnell, proseguì Gladstone, fu una misura necessaria per tutelare la vita, la proprietà e la libertà dei cittadini d'Irlanda; fu un primo passo verso la rivendicazione della legge e dell'ordine. Noi crediamo infatti che la nazione irlandese, specie la grande massa dei fittaiuoli che costituiscono più della metà dell'intera nazione, farebbe volentieri l'esperimento della legge agraria. Coloro contro i quali combattiamo osano frapporsi fra la nazione e la legge, e vogliono imporre alla nazione le loro idee sulla opportunità di godere i benefizi delle leggi. Noi non temiamo la grande massa della nazione irlandese, ma temiamo che molti altri vengano corrotti da quelle dottrine demoralizzatrici. La nostra lotta non ha nulla da fare col *self government* locale irlandese. Saluterò anzi con entusiasmo qualunque provvedimento in suo favore, purchè non distrugga la sovranità del Parlamento. "

L'uditorio, levandosi in massa, applaudì con entusiasmo queste parole del signor Gladstone.

Parlando del Transvaal, il signor Gladstone rammenta l'ultimo articolo della convenzione, ed esorta solennemente il governo dei Boeri a far ratificare la convenzione entro tre mesi. Il governo inglese ha deciso di mantenere la sua parola e soprattutto di tutelare i diritti sacri delle migliaia d'indigeni del Transvaal.

Il *Temps* ha per telegrafo da Londra, in data 13 ottobre, che il Consiglio dei ministri si è radunato alle due pomeridiane del giorno innanzi, a Downing street, residenza uffi-

ciale del primo ministro. Il consiglio durò fino alle cinque. Vi assistevano tutti i ministri, ad eccezione di lord Selborne, presidente della Camera dei lordi, che è infermo.

" La questione del Transvaal, dice il corrispondente, è la prima, a quanto si assicura, di cui s'occupò il gabinetto. Si suppone che il ministro delle colonie, lord Kimberley, sia stato invitato ad insistere per il mantenimento, nella convenzione di cui si aspetta l'approvazione da parte del Volksraad del Transvaal, degli articoli che proteggono i negri indigeni, permettendo loro di diventare possidenti, ciò che i coloni olandesi vorrebbero rifiutare.

" Fu pure discussa la questione egiziana, sulla quale ha fornito dei ragguagli il ministro degli esteri, lord Granville. Corre voce a Londra che il governo ha ricevuto da sir E. Malet delle informazioni, da cui risulterebbe che alla recente insurrezione militare non era affatto estranea l'influenza turca.

" Da ultimo i ministri si sono pure occupati della questione d'Irlanda. Essi conoscono ora le idee dei loro avversari, grazie ai recenti discorsi di sir Stafford Northcote e di lord Salisbury a Newcastle. Lord Salisbury aveva accusato il gabinetto di aver fatto imprigionare da 100 a 150 agitatori di secondo ordine e di aver lasciati liberi i capi agitatori. „

Lord Salisbury, parlando della questione egiziana al *meeting* di Newcastle, disse che era lieto di udire che il governo attuale riconosce che i soli vantaggi ottenuti in Egitto provengono da accordi che il governo conservatore aveva creduto dover adottare. Lord Salisbury spera che il gabinetto Gladstone abbia lealmente procurato di mantenere questi accordi ed esprime la fiducia che continuerà a farlo anche in avvenire. In ogni caso esso spera che nessuna considerazione l'indurrà a dimenticare l'interesse capitale che ha l'Inghilterra in Egitto e non tollererà che un'alleanza od un timore qualunque releghi in seconda linea l'influenza e la potenza dell'Inghilterra in Egitto.

Il *Times* parlando di queste riflessioni dichiara che il governo inglese, sebbene desideri naturalmente di mantenere l'accordo colla Francia nelle faccende egiziane, riconoscerà probabilmente la necessità di far chiaramente comprendere che gli interessi francesi in quel paese, per quanto possano essere importanti, non possono per ora essere paragonati agli interessi inglesi. Su questo proposito, dice il *Times*, siamo tutti d'accordo.

Si scrive per telegrafo da Londra, 13 ottobre, all'*Agenzia Havas*, affermarsi nei circoli politici di quella città che i governi inglese e francese abbiano spedite delle istruzioni identiche ai loro agenti al Cairo ed a Costantinopoli, e credersi che le corazzate inglesi e francesi che sono state inviate ad Alessandria in seguito alla commozione prodotta dalla presenza dei commissari turchi, se ne ritorneranno non appena abbia avuto luogo la partenza dei commissari stessi.

I giornali di Parigi, del 13 corrente, recano quanto appresso:

" I ministri si sono riuniti stamane in Consiglio al ministero dell'istruzione pubblica, sotto la presidenza del signor Giulio Ferry. Dopo il Consiglio, alle 11, il signor Ferry si è recato dal presidente della Repubblica, col quale ebbe un lungo colloquio.

" Senza che la dimissione del gabinetto sia data ufficialmente, si può dire che il presidente della Repubblica è informato delle intenzioni dei suoi ministri, e che egli sa che questi ultimi sono pronti a ritirarsi al momento in cui egli lo reputerà opportuno. In tale stato di cose si sono potuti cominciare dei negoziati ufficiosi.

" Infatti, il signor Gambetta, il quale abita a Ville d'Avray, ricevè, verso il mezzogiorno, la visita del generale Pittié, inviato dal presidente della Repubblica, il quale gli espresse, nei termini più simpatici, il desiderio che aveva quest'ultimo di parlargli oggi stesso.

" Il signor Gambetta si affrettò di consentirvi e partì pel Palais-Bourbon, dove arrivò al tocco e mezzo, e da dove, verso le due, si recò al palazzo dell'Eliseo.

" I due presidenti si salutarono nel modo più cortese.

" Fu il signor Gambetta che prese la parola pel primo. Dopo aver dato uno sguardo rapido sulla situazione generale, il signor Gambetta giunse al punto delicato del colloquio: la dimissione del gabinetto. Egli espresse il parere che, non avendo il gabinetto attuale dato la sua dimissione, era necessario, in conformità allo spirito della Costituzione ed al regime parlamentare, ch'esso si presentasse davanti alle Camere.

" Sino dai primi giorni, avrebbe soggiunto il signor Gambetta, s'impegnerà una discussione sulla politica seguita durante le vacanze dal ministero. Dall'esito di questa discussione sorgerà una nuova situazione. O le Camere accorderanno al gabinetto un voto di fiducia e prolungheranno così la sua esistenza; ovvero esse condanneranno la sua politica. In tal caso dovrà essere costituito un nuovo gabinetto. Ma, sino a quell'epoca, avrebbe concluso il signor Gambetta, non esiste alcuna ragione che possa attualmente motivare il ritiro dei ministri.

" Il presidente della Repubblica ascoltò il signor Gambetta colla massima attenzione, ma senza lasciar vedere che approvava o disapprovava le opinioni del presidente della Camera.

" Tuttavia ciò che permetterebbe di supporre che gli argomenti esposti dal signor Gambetta fecero qualche impressione è che il presidente della Repubblica lasciò partire il signor Gambetta senza offrirgli la missione di formare un nuovo gabinetto.

" Prima di separarsi i due presidenti stabilirono un nuovo colloquio dopo la riconvocazione delle Camere. „

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nel discutere i mezzi proposti dalla Germania per giungere alla soluzione della questione politico-religiosa fornisce delle informazioni sugli intendimenti del governo tedesco.

" È certo, scrive la *Norddeutsche*, che si poteva a rigore adottare la combinazione seguente: il governo tratterebbe prima con Roma, poscia si presenterebbe davanti alla Dieta col risultato di questi negoziati. La *Germania* sembra considerare questa procedura come la sola che offra qualche probabilità di successo. Infatti il centro spera di poter votare in favore di un compromesso, il quale, preparato a Roma, sarebbe ratificato dalla Dieta. Però la procedura pa-

trocinata dalla *Germania* non è quella che è stata scelta. Diffatti la Dieta dovrà votare i crediti necessari pel mantenimento di un'ambasciata permanente presso la Santa Sede prima che si impegnino i negoziati. È certo che i grandi mutamenti di situazione possono modificare questo piano; ma presentemente nulla lo fa prevedere. „

In occasione della discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del Trono che dura da qualche giorno nella Camera dei deputati d'Ungheria, ha preso la parola nella seduta del 13 il ministro presidente, signor Tisza. Polemizzando contro alcuni oratori che avevano parlato prima, nota che non può essere cómpito del discorso della Corona di segnare la via e i principii per l'esecuzione delle riforme, perchè, in caso diverso, esso assumerebbe la estensione di un volume; respinge le accuse di aver influito cogli impiegati sulle elezioni; rettifica i dati di Helfy sull'ingrossarsi dell'opposizione, accennando al fatto che essa conta ora soli 90 membri; constata che l'emigrazione va diminuendo; dimostra che l'accenno del discorso della Corona all'ordinamento del bilancio è giustificato dalla migliorata situazione finanziaria e dall'aumentato credito dello Stato; che quel punto dell'indirizzo che tratta dell'esercito comune esprime non solo sentimenti e desiderii, ma anche convinzioni, per la cui realizzazione e governo e maggioranza saranno sempre pronti a prestarsi: in prova di che adduce che egli stesso fu dalla suprema direzione dell'esercito invitato a dichiarare che anche questa riconosce come suo dovere di proseguire gli identici scopi. Del resto egli si darà cura che ai cittadini sia data soddisfazione.

Infine il ministro pone in rilievo, a proposito della politica serba, che l'intervista di Danzica non ha menomamente alterato le relazioni colla Germania, e finisce coll'accennare che in nessuno Stato europeo le nazionalità appartenenti alla razza dominante hanno nemmeno per approssimazione quei diritti che hanno gli ungheresi.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 15. — È smentita la esistenza della febbre gialla nei porti spagnuoli.

Costantinopoli, 15. — La Porta consentì a lasciare a favore dei Bondholders anche i diritti sulla pesca.

Tunisi, 15. — È confermato l'arresto di parecchi arabi, autori del massacro di Ued-Zergua.

Alì bey vorrebbe marciare contro Zibetti, presso Testur, ma parte delle truppe ricusa di seguirlo.

Parigi, 15. — Il *Mémorial Diplomatique* dice che l'Inghilterra spedì, venerdì, ai Boeri un *ultimatum* col quale intima loro che accettino la convenzione, sotto pena della ripresa immediata delle ostilità. L'Inghilterra cercherebbe allora l'alleanza dei Zulus contro i Boeri.

Il cardinale Manning smentisce formalmente la voce della partenza del Papa.

Londra, 15. — Il *Daily Chronicle* riporta la voce di un attentato alla vita di Herbert Gladstone a Dublino, ove il figlio di Gladstone andava ad assistere Forster.

Dicesi che Harcourt abbia ricevuto parecchie lettere minatorie in seguito all'arresto di Parnell.

Il *Daily Telegraph* annunzia che la nave da guerra *Penelope* si recherà senza indugio nelle acque irlandesi.

Londra, 15. — Un violento uragano imperversò in Londra ed in gran parte dell'Inghilterra cagionandovi gravi danni e molte disgrazie. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte su parecchi punti. Furono constatati vari naufragi.

Reggio Calabria, 15. — La linea ferroviaria fra Reggio e Gerace è riparata. Oggi il servizio dei treni pei viaggiatori potrà farsi senza trasbordo.

Napoli, 15. — L'avviso *M. A. Colonna* è partito iersera.

Venezia, 15. — L'ex-imperatrice di Francia è ripartita ieri diretta per Firenze.

Udine, 15. — Ieri notte sviluppavasi un incendio nel sobborgo Aquileja a Palmanova destinato per i cavalli stalloni. Furono salvati 56 cavalli e il piano sottostante, il superiore fu distrutto. Accorsero a spegnere l'incendio gli ufficiali di artiglieria. Il danno si fa ascendere a circa 12 mila lire; l'incendio si ritiene accidentale.

Milano, 15. — Il duca di Sassonia-Meiningen, proveniente dai laghi, si è recato a Monza prima di venire a Milano, ove giunse iermattina.

Oggi visitò la Certosa di Pavia, e stasera alle 7 20 parte per Genova.

Parigi, 15. — Il governo decise che i Consigli municipali eleggeranno il 20 novembre i delegati per le elezioni per il rinnovamento del terzo del Senato. Le elezioni sono fissate per il giorno 8 gennaio 1882.

Dublino, 15. — Molti affittaiuoli ricusano di pagare i loro affitti fino alla liberazione di Parnell.

Genova, 15. — Il giurì della Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele si è radunato oggi, e giudicò meritevoli del premio, con pari merito, i bozzetti di Rivalta Augusto, Balzico Alfonso e Salvino Salvini. Il premio è di duemila lire.

Londra, 15. — Egan, tesoriere della *Land League*, attualmente a Parigi, telegrafò a Forster, segretario del vicerè d'Irlanda, asserendo che esiste fra la guarnigione di Limerick una cospirazione per tirare senza ordini sul popolo alla prima occasione che si presenterà.

Tunisi, 15. — Formasi una colonna volante di 3000 uomini per proteggere la ferrovia.

Dublino, 15. — Sexton, deputato di Sligo e Quyn, segretario della *Land League*, sono stati arrestati; si attendono altri arresti.

Londra, 15. — Vi è una grande attività nei Comitati della Lega irlandese a Londra. Si organizzano riunioni dalla Federazione democratica con invito alle Associazioni democratiche per tenere delle riunioni allo scopo di protestare contro l'arresto di Parnell.

Domenica avrà luogo un grande *meeting*.

Dublino, 15. — I deputati O'Connor e O'Kelly sono stati arrestati; Healy ha potuto fuggire.

Tunisi, 15. — Parecchi soldati di Alì bey ritornarono alla capitale, dicendo di volere difendere le loro donne.

La colonna di Tebessa comincerà le sue operazioni domani.

Londra, 15. — L'agitazione in Irlanda è sempre crescente. Nella riunione pubblica tenuta ieri a Dublino, alla quale assistevano 2000 persone, fu adottata, ad unanimità, una risoluzione che condanna con termini violentissimi l'arresto di Parnell.

Vi furono delle grida di *Viva la Repubblica irlandese! Non più fitti!*

I *meetings* della Lega agraria, tenuti in parecchie città, adottarono risoluzioni analoghe, dichiarando che non si pagherà alcun fitto prima che Parnell sia liberato.

Dublino, 15. — L'arresto di O'Connor fu annunciato prema-

turamento, ma il deputato John Dillon è stato arrestato questa sera.

Spezia, 16. — Il *Duilio* è partito questa notte per Genova.

Parigi, 16. — La *République Française* non dissimulasi le difficoltà che incontrerà il nuovo ministero.

L'*Union Républicaine* crede indispensabile una revisione della Costituzione. I *Débats* tornano ad opporvisi, dicendola inventata come programma dopo le elezioni che diedero un risultato oscuro.

Dublino, 16. — Il giornalista O'Bryen venne arrestato.

Nancy, 16. — Una riunione di elettori discusse gli affari di Tunisia ed invitò i deputati del dipartimento ad esigere una discussione a questo riguardo nelle Camere e la nomina di una Commissione permanente incaricata di prevenire atti simili.

Bombay, 15. — La città di Herat cadde in potere delle truppe dell'emiro, provenienti dal Turkestan. Il grosso delle truppe inglesi rimaste al sud dell'Afghanistan ritirasi dal territorio dell'emiro. Una sola brigata resta a Quettah.

Atene, 16. — Il re è giunto a Tricala, accolto con entusiasmo.

Tlemgen, 16. — Sî-Slisman assunse un'attitudine decisamente contraria ai francesi.

Washington, 16. — Il processo Guiteau è aggiornato al novembre.

Roma, 16. — Il generale Robilant, ambasciatore italiano in Austria, è partito oggi per Monza, donde, presi gli ordini di S. M. il Re, proseguirà immediatamente per Vienna.

Roma, 16. — Ieri presso il Ministero delle Finanze, mediante convenzione coi delegati dell'attuale Società concessionaria delle saline di Sardegna, fu risolta la questione dello stock che deve essere lasciato nelle saline al termine del contratto, il 14 giugno 1882, essendosi obbligata la Società di lasciare nelle aje 800 mila quintali di sale dei raccolti del 1881 e precedenti, onde mettere in grado l'assuntore del nuovo appalto di continuare l'esercizio delle saline con piena regolarità, somministrando al Governo il sale stagionato di due anni. In quanto al prezzo dello stock, è stato convenuto in 35 centesimi per quintale, restando a carico del Governo la differenza di 10 centesimi in confronto del prezzo che il nuovo capitolato d'appalto mette a carico del nuovo assuntore.

Così è tolta la difficoltà che allontanava dalle gare alcuni concorrenti.

Milano, 16. — Stamane alle ore 9 è giunto Nigra. È giunto anche l'on. Depretis, proveniente da Stradella.

Genova, 16. — Proveniente da Livorno, è giunta stamane, alle ore 9 30, la corazzata *Duilio*.

Firenze, 16. — Il Comitato della democrazia fiorentina seguito da circa 350 persone, con tre bandiere e musica, si è recato al salone dei Cinquecento per deporre una corona sulla statua di Savonarola.

La dimostrazione, quindi, si è sciolta al suono dell'inno di Garibaldi.

Ordine perfetto.

Avigliana, 16. — È arrivato il Ministro Berti.

Lo accompagnavano cinquanta fra senatori e deputati, i vicepresidenti Spantigati e Alfieri, il sindaco di Torino, il prefetto, i sindaci del Collegio, le rappresentanze di molte Società operaie, delle Camere di commercio, dei circoli scientifici e dell'Università di Torino.

L'accoglienza fu festosissima.

L'onorevole Ministro Berti esordì col ringraziare affettuosamente gli elettori ed i numerosi amici convenuti al banchetto. Dopo detto che discorrerà dei principali progetti di legge da presentare al Parlamento, quali sono le leggi che si riferiscono al bene delle classi lavoratrici, quella per l'Agro romano e del credito fondiario, e che risponderà infine al sindaco sul suo modo di sentire intorno alle presenti condizioni politiche; soggiunge che passerà subito ad accennare alla necessità di quella legislazione economica che in quasi tutta l'Europa e specialmente in Inghilterra ed in Germania si viene introducendo con ordinamenti ed istituzioni rivolte al bene delle classi lavoratrici. La società moderna, composta per tre quarti d'operai, non può trascurare siffatte istituzioni giuridico-economiche a fine di procedere ordinata e tranquilla. L'Italia però è quasi in ritardo in questo genere di istituzioni già intuite dall'operaio di buon senso e previdente. La mossa sta all'iniziativa individuale, la legge non deve che aiutare. Le antiche e numerose istituzioni di carità non sono atte a risolvere il problema. La classe lavoratrice ne abbisogna di nuove e svariate conformi alla dignità ed ai sentimenti della classe medesima.

Queste nuove e molteplici istituzioni debbono tutte partire dall'individuo, effettuarsi col suo concorso, regolarsi colla giusta misura del diritto e del dovere corrispondente non alla carità gratuita, ma all'assistenza giuridica che l'individuo accetta e la legge concede, fondandosi sul fatto del risparmio. L'oratore entra quindi a distinguere nella classe lavoratrice due ordini di persone; quelle valide al lavoro, quelle rese invalide dalla vecchiaia o da mali contratti onestamente lavorando. Il risparmio delle prime, segno delle loro virtù, intelligenza e previdenza, o si deposita nelle Casse ordinarie postali, ovvero, sotto forma di contributo, presso una Società di mutuo soccorso per casi di malattia o per altri fini. Questo secondo deposito forma un capitale assai cospicuo; nel 1878 ha raggiunto 21 milioni di lire, in 2091 Società e 328,060 soci.

Malgrado ciò, le Società di mutuo soccorso non possono adempiere, o imperfettamente, ai principali obblighi; specie per gli impotenti al lavoro e per i vecchi. L'operaio ha tutta la coscienza di questo stato di cose, sa che il risparmio non gli basta, bisogna adunque accrescere il risparmio, ma con un mezzo che non comprima l'energia individuale. L'oratore confida che tale mezzo possa essere offerto non da tutti, ma da una parte degli utili delle Casse ordinarie di risparmio e di quelle postali. Questi utili verrebbero in aiuto delle Società di mutuo soccorso riconosciute dallo Stato, della Cassa pensioni e di un fondo di riserva alla Cassa degli operai impotenti al lavoro, e ciò in conformità agli articoli già sanzionati dagli statuti delle Casse ordinarie e dal regolamento sulle postali.

Dopo discorso sulla natura e sui particolari dei tre disegni di legge conclude col dimostrarne la connessione, la loro utilità e insieme la necessità che le leggi si volgano ora verso queste classi, non per socialismo malinteso, dice l'oratore, nè per dispotismo poco gradito e pernicioso alle Società, ma per avvalorare col diritto i benefizi che la Società assicura alle classi medesime. Lo Stato nei mentovati disegni interviene rispettando l'iniziativa privata, evitando sacrifizi finanziari, preparando l'innalzamento giuridico delle classi insieme senza offendere nessun principio di libertà. L'on. Ministro seguitò il suo discorso indicando taluni provvedimenti che si possono prendere per combattere la pellagra. Accennò alla legge sugli infortuni degli operai. E quindi toccò della necessità di togliere la capitale dall'isolamento e dall'impotenza bonificando l'Agro romano. I lavori idraulici sarebbero fatti dal Governo e la bonificazione e colonizzazione potrebbe affidarsi a Società potenti e serie. Venendo all'altra parte del suo discorso l'on. Berti esaminò la politica presente. Disse che, vecchio nella vita parlamentare, non si fa illusioni. Non è facile mettere insieme un partito politico forte benchè i grandi interessi siano molti: è convinto però che la riforma elettorale muterà di molto le condizioni della Camera. Il paese è tranquillo, il Ministero ha fatto il suo debito per rispetto ai Comizi contro le guarentigie papali man-

tenendo la libertà e l'osservanza della legge. Lamentò la facilità con cui la stampa accoglie giudizi imperfetti.

Dopo i comizi per l'abolizione vengono gli allievi dei reduci; il Ministero, fedele al suo programma « libertà e legge, » dichiarò francamente che non poteva ammettere associazioni militari non soggette al Ministero della Guerra. La sicurezza interna è piena. Le ultime manovre hanno dimostrato che l'esercito risponde ai desideri della nazione. Conclude dopo altre particolari riflessioni che è mestieri perseverare nella via della libertà, che è la sola segnata dal paese. Venendo alla politica estera, dopo avere espresso che l'Italia, d'accordo colle grandi nazioni, non può non mirare che a mantenere la pace in Europa, l'oratore entra nel tema dei trattati commerciali, cui preferisce alle tariffe libere ed autonome, non solo per il vantaggio del commercio internazionale, per la sicurezza delle speculazioni commerciali, ma eziandio per le buone relazioni tra nazione e nazione. Assicura che il Governo italiano intraprese le negoziazioni colla massima lealtà, che i negoziatori d'ambo i paesi su molti punti si sono già pienamente accordati, e che nei punti nei quali è dissenso è sperabile che l'accordo possa stabilirsi. Allora solo che i trattati non possono stipularsi con norme eque e con eque compensazioni è da ricorrere alle tariffe autonome.

Dopo ciò l'on. Berti chiede gli si consenta di parlare alcuni minuti di sè. Seggo, dice l'oratore, in un Ministero presieduto da un uomo col quale fui collega nel 1866: allora era un Ministero di coalizione, ora è un Ministero di sinistra. Sedetti nel primo non animato da altro desiderio che da quello di aiutare la patria a ricuperare la sua indipendenza: seggo nel secondo non per transazioni ma per cooperare a grandi ed utili riforme, in ispecie quella elettorale e le altre per le classi lavoratrici. Queste ultime riforme debbono operarsi con la libertà, sono persuaso che la libertà non ha mai perduta nessuna causa e che tutte le cause traggono vantaggio da essa. La riforma elettorale che difendo oggi, già la difendeva avanti che entrassi nella Camera. Nulla rinnegai e nulla rinnego; intendo all'elevazione delle classi popolari conformandomi al motto *elevarle senza adularle.*

Il discorso è stato applauditissimo.

Verona, 16. — Il trasporto funebre del colonnello Trombone, morto nella guerra del 1866, fu imponentissimo. Vi sono intervenute le autorità, le truppe e le Associazioni.

Milano, 16. — Stamane, alle ore 10, nelle sale della Prefettura, furono inaugurate le sedute della Commissione d'inchiesta sulle Opere pie, presieduta dall'on. Depretis.

Palermo, 16. — Oggi sono giunte la corazzata austriaca *Fasana* e due torpediniere.

Milano, 16. — Il Congresso dei birrai fu inaugurato oggi a mezzogiorno nelle sale del Consiglio della Camera di commercio di Milano. Il deputato Toaldi, promotore del Congresso, venne proclamato presidente onorario. Quindi furono eletti il cavaliere Maura presidente effettivo, Poretti vicepresidente, Fontana segretario. Erano presenti o rappresentati quasi tutti i fabbricatori di birra italiani; anche la stampa aveva la sua rappresentanza.

Domani continuerà la discussione.

Portoferraio, 16. — La fregata *Vittorio Emanuele* partì ieri all'alba.

Gaeta, 16. — Il *M. A. Colonna* è giunto ieri.

Gibilterra, 16. — È giunto il trasporto *Città di Genova.* A bordo tutti bene.

Parigi, 16. — Lavertujon è nominato console di Francia a Napoli.

Bucarest, 16. — Regna un'agitazione antisemitica in alcune città. Rossetti ordinò ai prefetti di reprimerla energicamente.

Londra, 16. — È smentito l'attentato contro il figlio di Gladstone.

La stampa inglese continua a sostenere il governo.

Iersera a Dublino la polizia caricò la folla tumultuante. Nessuna conseguenza grave.

Parigi, 16. — Al *meeting,* sotto la presidenza di Eudes, erano presenti 4000 persone. Furono lette adesioni provenienti da alcune città di provincia. Cinque oratori attaccarono vivamente il ministero e Gambetta. Grida continue di *Viva la comune!*

Fu approvata all'unanimità una mozione tendente a mettere in istato d'accusa il ministero e Gambetta, decretando di metterli fuori della legge se la Camera non farà il suo dovere, decisione questa che porrassi in esecuzione dal popolo. Il *meeting* separossi senza incidenti alle ore 4 3[4.

Parigi, 16. — È stata ordinata la partenza da Tolone di tre battaglioni per rinforzare la guarnigione di Tunisi.

Il generale Delebecque è giunto a Kreider.

La spedizione al sud della provincia di Orano parte domani con 4000 camelli.

New-York, 16. — Il *Vincenzo Florio,* della Società Florio, è partito pel Mediterraneo.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RASSEGNA DRAMMATICA

Tommaso Gherardi Del Testa

Nella storia del teatro italiano l'anno milleottocentottantuno meriterebbe di andar coperto di un velo nero come il ritratto di Marin Faliero nella galleria dei dogi veneziani. È un anno nefasto a cui quanti amano l'arte non potranno mai ripensare senza stringimento di cuore. Esso ci ha tolto uno dietro l'altro Vittorio Salmini, Stanislao Morelli, Pietro Cossa... e non gli è bastato. L'ultima tomba non era ancora ricoverta quando il telegrafo ci ha annunziato un'altra morte, quella di Gherardi Del Testa, il facondo e popolare commediografo toscano.

Povero Gherardi Del Testa! egli è morto a sessantatre anni dopo un'esistenza delle più laboriose. L'esercizio dell'avvocatura non gli impedì di essere scrittore instancabile. Egli ebbe, come il Giacometti, questa fecondità maravigliosa che è stata una fra le caratteristiche degli uomini della passata generazione. Egli ci lascia cinquanta commedie e una mezza dozzina di romanzi dopo aver collaborato in tutti i giornali che videro la luce a Firenze dal 1848 in poi. Giornalista, lo si potrebbe paragonare ad Alfonso Karr col quale ha più di un punto di rassomiglianza: romanziere, possiede la facilità vivace ed il brio di Carlo Paolo di Koch, oltre una maggior castigatezza nel costume: autore comico, il suo più gran merito è quello di essere stato il creatore della commedia toscana.

Per apprezzare al giusto merito l'opera di Gherardi Del Testa bisogna riportarsi col pensiero una trentina d'anni addietro, quando pei repertori italiani andavano ancora le commedie del Nota e i drammi del Federici. L'anonimo fiorentino aveva portato, è vero, sulla scena l'osservazione della vita; ma chiunque legga oggi le sue commedie, sente in quel suo dialogo uniforme e freddo la compassatezza accademica ed il sussiego del ciambellano. Quando il Gherardi Del Testa

diè alla scena *Una folle ambizione*, quella commediola era naturale sembrasse allora una rivelazione. Mai per l'innanzi la musa comica aveva parlato con tanto sapore di lingua, con tanta giocondità e con tanta naturalezza di accenti. Sulla ribalta e fra le quinte echeggiavano per la prima volta le frasi più schiette del dolce idioma toscano. Il pubblico vedeva innanzi a sè della gente che allora era nuova: donnette vispe e casalinghe, vecchi arguti e galanti, giovinotti spensierati e spacconi, mescolati in intrighi di facili amori, tutta una società ridanciana ed onesta, paga di vivere alla giornata, senza preoccuparsi affatto dei grandi problemi del domani. Tale si manifestò il Gherardi Del Testa ai primi passi della sua carriera teatrale, e tale rimase sino agli ultimi anni della sua vita.

Quando più tardi tentò piegarsi alle esigenze del tempo, e volle darci nuove forme drammatiche, per quanta cura ponesse a mutare di genere, pur tuttavia i suoi personaggi restarono sempre gli stessi. Vissuto sempre fra Firenze e Pistoia, senza mai uscir di Toscana, senza mutar mai l'ambiente della sua esistenza, era naturale che egli dovesse finire col trovarsi fuori del suo tempo. Considerato dal punto di vista della critica moderna, Gherardi Del Testa ha il torto di non aver saputo seguire la società nelle sue trasformazioni, di non aver comprese le esigenze nuove dell'arte. È inutile illudersi, ma oggi v'è in noi come un bisogno che il teatro ritragga esso pure questa febbre di attività, infeconda se vuolsi, ma da cui tutti siamo invasi. Alla letteratura drammatica non si domanda più unicamente che essa ci diverta; ma si vuole che essa ritragga i nostri usi, i nostri costumi, il nostro carattere, le nostre tendenze; non le si chiedono più soltanto le forme; ma oltre le forme e più che le forme le si chiede la sostanza; non ci si accontenta più che essa si arresti alla superficie, ma si pretende che essa vada al fondo delle cose. Oggi siamo entrati in un'epoca in cui lo spirito della critica domina sovrano, e anco il dramma e la commedia hanno per conseguenza l'obbligo di essere pure forme di critica, fatta dal palcoscenico alle spalle della società.

E cotesta specie di critica umanitaria non è quella in cui è meglio riuscito Tommaso Gherardi Del Testa. Ogniqualvolta vi si è provato, egli ha dovuto convincersi che la commedia sociale non era per lui. Egli è rimasto sempre il pittore dei pacifici e miti costumi, delle volgari e tranquille abitudini della vita della villeggiatura. La sua musa non si raccapezza nel rumore assordante delle grandi città, e non capisce acca in questo via vai di gente affacendata, sospinta negli acceleramenti della vita a grande pressione. No, no: l'ideale di Gherardi Del Testa è la vita della campagna, l'ozio beato, il *carpe diem* di Orazio, il dolce far nulla degli epicurei. Il mondo che si agita nelle sue commedie non è lo stesso nel quale viviamo noi; ma è un mondo *sui generis*, il mondo dei nobilucci delle provincie toscane, quali erano trent'anni fa, scettici e superficiali, oziosi e spensierati, onesti ma indolenti, allegri ma inetti, contenti di vivere alla giornata, godendosi tranquillamente quel po' di bene di Dio che gli avi avean loro lasciato.

Ed è forse per cotesta ragione che le sue commedie non trovarono a Milano, a Napoli, nelle altre parti d'Italia quella stessa fortuna che avea loro sì giocondamente arriso sui teatri della Toscana. Specie in questi ultimi tempi la critica gli si era mostrata severa, ed egli erasi ritirato con un po' di sgomento dalla scena, che in passato era stata per lui così propizia di allori. E quando volle cedere alla tentazione di scrivere ancora pel teatro, sforzandosi a seguire l'andazzo del tempo, la sua commedia rimase pur troppo la stessa di prima: lieta, spigliata, brillante quanto si vuole; ma con tuttociò, anzi malgrado tuttociò, il pubblico ebbe ad accorgersi che essa era fuori del suo ambiente, e che si sforzava malamente di adattarsi ad un tempo che non era più il suo.

Infatti, se si prendono ad esaminare i lavori di Gherardi Del Testa, tutti, dal primo all'ultimo senza eccezione alcuna, analizzati da capo a fondo, dissezionati per ogni verso, si ritrova in tutti l'uniformità dell'indole e della maniera, in tutti la stessa condotta, le stesse tinte, la stessa società. Anco nelle sue commedie più recenti, nella *Fanciulla e la maritata*, per citarne una che io credo sia la penultima da lui data alle scene, voi ritrovate sempre lo stesso Gherardi Del Testa qual era trent'anni addietro. I suoi personaggi hanno sempre mantenuto la stessa fisionomia e le stesse abitudini, operano, parlano, pensano, come operavano, parlavano e pensavano allora, e quasi si direbbe che essi hanno eziandio i medesimi vestiti. Nelle commedie di Gherardi Del Testa si cercherebbero invano dei caratteri o dei tipi sociali: non ve ne sono. Cercatevi invece dei tipi comici e ve ne troverete ad esuberanza. Vi troverete il brillante — anzi il brillante tiene nel teatro di Gherardi Del Testa il primo posto — l'amoroso, la ingenua, la prima attrice, il caratterista, la servetta e via di seguito discorrendo tutto l'elenco di una Compagnia drammatica completa. Ma non andate però ad indagare per quali ragioni il brillante e l'amoroso sieno tali. In fondo in fondo sareste logicamente indotti a dover concludere che il brillante non è indotto da altro motivo se non da quello di tenere allegro il pubblico dal principio della commedia alla fine, e che l'amoroso è appunto tale, perchè venendo al mondo contrasse colla società il debito di unirsi in matrimonio coll'ingenua all'ultimo atto, a maggior gloria di Dio e ad edificazione del prossimo suo.

Questi tipi comici, convenzionali anzichè no, predominano nelle commedie di Gherardi Del Testa. Bensì con questo io non intendo per nulla di menomare i grandi meriti suoi. L'arte è evolutiva, ed il suo teatro doveva essere una transazione necessaria fra l'antico convenzionalismo scenico ed il realismo moderno. Qualora avesse posseduto una maggiore cultura, egli avrebbe forse potuto tener dietro all'evoluzione che aveva così felicemente iniziata. Ma questa cultura gli mancava. Egli ha vissuto la sua vita in un ambiente troppo ristretto, da dove ha intraveduto appena questa società nuova che si agitava oltre i confini del suo piccolo mondo. Tutti i suoi personaggi parlano alla buona, come gente che non si trovi costretta a trarre dalla dura esperienza della vita l'intensità del pensiero. Fra i tanti suoi tipi comici prendiamo ad esempio quello che egli predilige: il brillante. Esso non ha certo nè il sarcasmo profondo di Desgenais, nè lo scetticismo elegante di De Ryons, nè la finezza di Oliviero di Jalin. A vederlo, esso si dà del gran tono, ma ha appena tante cognizioni da poter tenere con decoro un impiego subalterno nell'amministrazione delle poste. Ha bevuto molto, ma ha letto poco: dice volentieri delle facezie alle serve, e fa volentieri lo sguaiato colle padrone. Galante con tutte le

donne, crede di far dello spirito, e non riesce a dire che delle lepidezze. Questo è il brillante nelle commedie di Gherardi Del Testa: e di esser tale non bisogna poi fargliene torto. Trent'anni sono era questo il tipo dei giovani signorazzi delle provincie toscane.

Ma l'ho già detto, mal si può comprendere tutto il valore dell'opera di Gherardi Del Testa ove la si giudichi alla stregua delle esigenze odierne. Certo non andava a ripensare a tante cose il pubblico del teatro Niccolini quando Gherardi Del Testa era solo a tener alta la bandiera del teatro italiano. Non per nulla quel pubblico così imparziale e severo mostrò per si lungo tempo tanta predilezione pel fortunato autore del *Sistema di Lucrezia* e del *Regno di Adelaide*. Esso ammirava nei lavori di lui la facilità meravigliosa dell'intreccio, l'azione gaia e saltellante dalla prima all'ultima scena, la fecondità straordinaria degli espedienti, l'efficacia del dialogo che rimarrà sempre come un modello di spontaneità e di naturalezza, le grazie di una lingua purissima, l'incanto soave della dizione. Perchè fra tutti gli scrittori toscani Gherardi Del Testa è quello che ha saputo scrivere meglio d'ogn'altro la lingua del suo paese: perchè fra tutti i nostri autori drammatici è il solo che ci abbia fatto sentire potentemente la dolce nota del linguaggio paesano in questa confusione di idiomi ostrogoti che echeggiano da anni e anni per le scene italiane.

Nato di famiglia agiata, poco o nulla conobbe delle difficoltà della vita. Per lui le soddisfazioni dell'amor proprio cominciarono presto. Verseggiatore giocondo, vide due poesie sue, *Il creatore e il suo mondo* ed *Il fallimento del papa*, improvvisate forse in lieto convegno di amici, stampate nelle edizioni apocrife dei versi di Giuseppe Giusti. Commediografo, non ebbe a superare ostacoli di sorta, non subì nè gli scoraggiamenti di una prima prova fallita, nè le ansie di ripetuti insuccessi. Il suo primo lavoro segnò il suo primo trionfo; e per conseguenza si ebbe a trovare prestissimo in un ambiente piacevole, dove tutto gli sorrideva. Di là trasse questa facilità allo scherzo, questo buonumore perenne che non gli venne mai meno. Ma gli nocque in pari tempo il non aver limata l'anima alla severa scuola del dolore, non aver visto della vita che i lati piacevoli. Quando la vecchia Toscanina finì, anco Gherardi Del Testa finiva. La nuova generazione non lo comprese più; quest'uomo che scherzava sempre rimase per lei un mistero. Gli domandò: Che cosa pensi? — Gherardi Del Testa dovè trovarsi meravigliato che a uno scrittor di commedie si domandasse di avere altro pensiero pel capo che non fosse quello di tenere il pubblico allegro.

È morto. E la musa toscana non ci farà più udire il suo cicaleggio soave ed arguto; è morto, e l'Italia perde in lui uno dei più vecchi e dei più acclamati e dei più onesti scrittori, uno di quei galantuomini del vecchio stampo, i quali vanno facendosi ogni giorno più rari.

TELEGRAMMI METEORICI
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, li 15 ottobre 1881.

La depressione di ieri al NW d'Europa ha oggi il suo centro (730 mm.) al sud della Scandinavia. Pressione alta all'W, SW e S d'Europa, 765 mm. Valenzia, Lione, Algeri, Malta.

In Italia una depressione secondaria trovasi al N. Pressioni: 757 mm. Venezia; 758 Domodossola, Porto Maurizio, Parma; 760 Camerino; 764 Zurigo, Palermo.

Nelle 24 ore pioggerella qua e là. Stamane cielo sereno in Sicilia e nelle Puglie.

Dominio delle correnti alte e basse da SW ad WNW.

Temperatura nuovamente aumentata ed alta.

Mare molto agitato lungo la costa della Provenza ed a Livorno; agitato alla Palmaria; mosso negli altri punti della costa occidentale.

Probabilità di venti freschi del 3° quadrante e di pioggia specialmente al N.

Roma, li 16 ottobre 1881.

Persiste la depressione sulla Scandinavia, però molto diminuita d'intensità. Pressione nuovamente aumentata all'W d'Europa. Copenaghen 750, Bretagna 772.

La depressione di ieri al N d'Italia è passata nel medio Adriatico. Pressioni: 757 Firenze, Pola, Lesina, Aquila; 759 Belluno, Milano, Roma, Potenza; 762 Domodossola.

Nelle 24 ore venti forti o freschi fra SW e NW, eccettochè al sud. Nella notte pioggia forte a Belluno; leggera in diverse altre stazioni.

Stamane cielo quasi coperto al centro; misto altrove. Venti freschi o forti settentrionali al nord; intorno al maestro nelle isole; al libeccio nel Tirreno e nella bassa Italia. Fortissimo greco nel golfo di Venezia. Libeccio a Portoferraio e Civitavecchia.

Temperatura generalmente abbassata. Mare grosso lungo la costa della Provenza; molto agitato nel golfo di Venezia, a Portoferraio e Civitavecchia; agitato in generale altrove.

Probabili venti forti del 4° quadrante nel Tirreno; del 1° nell'alto e medio Adriatico. Pioggie, specialmente al centro e sud.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 16 ottobre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	17,9	7,4
Domodossola	1[4 coperto	—	20,7	—
Milano	1[2 coperto	—	19,5	8,8
Venezia	3[4 coperto	molto agit.	18,2	9,4
Torino	sereno	—	17,4	11,1
Parma	sereno	—	19,4	11,4
Modena	1[4 coperto	—	18,6	9,6
Genova	sereno	mosso	20,8	13,0
Pesaro	3[4 coperto	calmo	21,6	14,1
P. Maurizio	1[4 coperto	mosso	21,2	14,4
Firenze	coperto	—	20,6	12,8
Urbino	1[2 coperto	—	18,1	11,6
Ancona	1[2 coperto	legg. mosso	23,2	16,2
Livorno	1[2 coperto	agitato	20,5	14,6
C. di Castello	1[2 coperto	—	21,2	11,3
Camerino	3[4 coperto	—	18,0	10,5
Aquila	coperto	—	17,5	11,6
Roma	coperto	—	21,0	15,5
Foggia	coperto	—	23,6	17,5
Napoli	coperto	mosso	21,0	15,8
Potenza	coperto	—	17,0	10,6
Lecce	1[4 coperto	—	23,9	15,6
Cosenza	3[4 coperto	—	21,0	12,2
Cagliari	3[4 coperto	agitato	25,0	16,0
Catanzaro	1[4 coperto	—	20,5	13,5
Reggio Cal.	1[4 coperto	calmo	22,2	18,3
Palermo	sereno	legg. mosso	25,4	16,5
Caltanissetta	sereno	—	20,5	11,5
P. Empedocle	1[4 coperto	calmo	—	—
Siracusa	1[2 coperto	calmo	22,1	16,7

Osservatorio del Collegio Romano — 15 ottobre 1881.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^{m},65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761,0	761,2	760,4	759,6
Termomet.esterno (centigrado)	18 6	20,8	20,6	18,0
Umidità relativa....	82	63	64	84
Umidità assoluta...	13,14	11,49	11,62	12,91
Anemoscopio e vel. orar.media in kil.	SSW. 6	WSW. 21	SSW. 18	SSE. 13
Stato del cielo.......	5. cumuli veli	10. quasi coperto	9. cumuli	8. nubi

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Massimo = 21 0 C. = 16,8 R. — Minimo = 16,4 C. = 13,1 R.
Pioggia in 24 ore: poche gocce.

Osservatorio del Collegio Romano — 16 ottobre 1881.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^{m},65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	758,7	757,0	756,6	761,8
Termomet.esterno (centigrado)	16,7	19,4	18,5	10,8
Umidità relativa....	69	55	32	56
Umidità assoluta...	9,72	9,18	5,12	5,43
Anemoscopio e vel. orar.media in kil.	S. 16	SW. 13	WNW. 30	N. 38
Stato del cielo.......	10. coperto	4. vario	6. cumuli	0. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Massimo = 19,7 C. = 15,8 R. \| Minimo = 10,1 C. = 8,1 R.
Pioggia in 24 ore: mm. 0,1.
Temporali intorno. Nel pomeriggio il vento gira al Nord con forza e prosegue la sera.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 17 ottobre 1881.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° gennaio 1882	—	—	89 32 1/2	89 27 1/2	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	1° ottobre 1881	—	—	92 10	93 05	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	"	—	—	—	—	—	—	—	—	90 90
Detto Rothschild	1° giugno 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	96 20
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° aprile 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1881	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	"	500 "	350 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	"	500 "	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Austriaca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1881	1000 "	750 "	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° luglio 1881	1000 "	1000 "	—	—	1265 "	1255 "	—	—	—
Banca Generale	"	500 "	250 "	648 "	647 "	649 "	648 "	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	"	1000 "	700 "	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	"	500 "	400 "	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1881	500 "	500 "	500 "	499 "	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1881	500 "	250 "	—	—	620 "	619 "	—	—	—
Banca Tiberina	"	250 "	125 "	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1881	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	461 50
Fondiaria (Incendi)	1° gennaio 1881	500 oro	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Idem (Vita)	"	250 oro	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1881	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	959 "
Obbligazioni detta	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	"	500 oro	150 oro	—	—	533 "	528 "	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	1° gennaio 1881	500 "	500 "	953 "	952 "	955 "	953 "	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 "	250 "	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1881	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	472 "
Obbligazioni dette	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza	—	250 "	250 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° ottobre 1881	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	272 "
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro.	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430 "	430 "	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90			
Marsiglia	90	100 20	99 95	—
Lione	90			
Londra	90	25 43	25 37	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	20 38	20 36	—
Sconto di Banca	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0[0 (2° sem. 1881) 91 50 cont.; 91 70 fine.
Oro 20 37.
Cert. sul Tesoro, emiss. 1860-64 93 10 cont.
Banca Romana 1252, 1258, 1255, 1256, 1260 fine.
Banca Generale 648 cont. e fine.
Società immobiliare 499 cont.
Società it. per condotte d'acqua 526 50, 530 fine.
Anglo-Romana per l'illuminazione a gas 952 cont.; 953 50 fine.

Il Sindaco: A. Pieri.

MINISTERO DELL'INTERNO - Direzione Generale delle Carceri

AVVISO D'ASTA per l'appalto del servizio di fornitura alle Carceri giudiziarie della provincia di Rovigo.

Nel giorno di sabato 5 novembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo presso la Prefettura della provincia di Rovigo l'incanto per l'appalto in unico lotto della fornitura alle Carceri giudiziarie di detta provincia.

L'incanto sarà tenuto alla presenza del signor prefetto, o di quell'ufficiale che da esso venisse appositamente delegato, col metodo dei partiti segreti, ed il deliberamento avrà luogo alle seguenti condizioni generali, a quelle speciali riportate qui in calce, ed alle altre desunte dalla tavola inserta nel presente avviso.

Condizioni generali.

1. L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871 (edizione del 1879), limitatamente alle disposizioni segnate nella colonna 9ª della Tavola sottostante, colle modificazioni portate nelle condizioni speciali qui sotto indicate.

2. L'appalto avrà principio al 1° di gennaio 1882 e terminerà al 31 dicembre 1884

3. Il numero complessivo delle giornate di presenza che, durante l'appalto, danno diritto alla percezione della diaria, ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna 4ª della Tavola suddetta.

4. L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella colonna 3ª della Tavola per ognuna delle giornate di presenza utili, ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri. L'asta sarà tenuta col metodo dei partiti segreti, e verrà osservato il disposto dal titolo secondo, capo terzo, sezione prima, del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato in data 4 settembre 1870, numero 3852, pei contratti a farsi con formalità d'incanto. La stipulazione, la approvazione e l'esecuzione del contratto avranno luogo nei modi prescritti dal titolo secondo, capo quarto, del regolamento predetto.

5. Le offerte in ribasso al prezzo fissato nella colonna 3ª della Tavola non potranno essere minori di 5 millesimi, ovvero di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione.

6. I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizi di cui negli articoli 69, 187, 189, 195 e 197 dei capitoli, non che quello di cui alla prima delle condizioni speciali espresse in calce alla sottostante Tabella, non sono soggetti a ribasso.

7. Gli aspiranti all'asta dovranno presentare la offerta di ribasso estesa sopra carta bollata, debitamente sottoscritta e suggellata, ed accompagnata dal deposito indicato nella colonna 5ª della Tavola, in contanti od in biglietti di Banca aventi corso legale. Tale deposito verrà poi restituito dopo l'incanto ai concorrenti non rimasti aggiudicatari.

8. Gli stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario, descritti nella Tavola *A* dei capitoli sono quelli scritti a penna nella Tavola stessa, alla colonna 7ª. Tanto i capitoli d'onere quanto i campionari trovansi visibili presso il detto ufficio di Prefettura.

9. L'appalto sarà deliberato al migliore offerente purchè il ribasso raggiunga il limite minimo fissato dal Ministero in apposita scheda suggellata; in caso di offerte pari si procederà nella medesima adunanza ad una nuova licitazione fra i loro autori, ad estinzione di candela vergine e nei modi stabiliti dall'art. 93 del regolamento precitato.

10. In caso di deliberamento il termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà nel giorno di lunedì 21 novembre p. v., alle ore 12 meridiane.

11. Presentandosi offerte di ribasso, l'incanto definitivo avrà luogo ad estinzione di candela vergine.

12. Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima, stipulare coll'Amministrazione regolare contratto, e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita annua del Debito Pubblico italiano per la somma indicata nella colonna 6ª della Tavola sottostante od un capitale in biglietti di Banca aventi corso legale corrispondente alla rendita stessa valutata al corso di Borsa. Il deliberatario, ommettendo di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto, perderà il deposito di cui è parola alla colonna 5ª della Tavola, il quale cederà *ipso jure* a benefizio dell'Amministrazione.

13. Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo e qualunque altra relativa all'appalto, sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicati nella colonna 10ª della Tavola, in ragione di lire due e centesimi venticinque per ciascuno.

TAVOLA.

N. d'ordine dei lotti	PREFETTURA alla quale dovranno presentarsi le offerte	Diaria fissata per l'asta in cent.	Quantità approssimativa nel corso dell'appalto delle giornate di presenza dei detenuti nelle carceri circondariali, succursali e mandamentali per le quali l'appaltatore a termini dell'articolo 3 del capitolato ha diritto alla diaria	IMPORTO del deposito per adire all'asta	IMPORTO della cauzione in rendita dello Stato	SCADENZA dello appalto	STABILIMENTI CARCERARI componenti il lotto da appaltarsi	DISPOSIZIONI del capitolato 15 luglio 1871 edizione 1879 che regolano l'appalto	Esemplari dei capitoli d'onere a carico del deliberatario	
									Quantità	Importo
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	Rovigo . . .	72	142,000	3000	300	31 dicembre 1884	Carceri giudiziarie della provincia	Parte 1ª con le modificazioni accennate nelle seguenti condizioni speciali. Parte 2ª, titolo 1°. Tavole *A*, *D*, *G*, *L*, *O*, *P*, *Q*, *R*, parte 1ª, ed anche la parte 2ª delle tavole *Q* e *R*, e con le modificazioni apportate dal regolamento approvato con R. decreto 27 luglio 1873, num. 1511, Serie 2ª.	5	11 25

Annotazioni — *a*) Si avverte che il deliberatario riceverà direttamente dall'Amministrazione i locali ed il materiale mobile, giusta gli articoli 152, 155 del capitolato; per cui sarà esonerato dagli obblighi imposti dall'art. 160.

b) Nel caso che per future disposizioni legislative venisse sostanzialmente innovato il regime delle Carceri, e fosse diversamente disposto in quanto riguarda il mantenimento in qualunque categoria di detenuti, sarà in facoltà delle parti contraenti o di divenire a nuovi accordi o di sciogliere il contratto, mediante preavviso di tre mesi, senza però che nel caso di scioglimento l'appaltatore possa pretendere indennità di sorta.

c) Avvertesi che nella tavola *A*, annessa al capitolato, edizione del 1879, furono introdotte alcune modificazioni vantaggiose per le imprese tanto nella qualità che nei prezzi di alcuni tessuti.

Condizioni speciali.

1. Tenuti fermi tutti gli obblighi attualmente portati a carico dell'Impresa dal capitolato 15 luglio 1871, edizione 1879, l'appaltatore dovrà fornire alle guardie carcerarie governative il vitto da sano e da malato, conforme alle prescrizioni dell'art. 107, lettere *C* e *E*, e delle rispettive tavole annesse al capitolato, salvo le modificazioni risultanti da quelle unite al regolamento 27 luglio 1873, non che gli oggetti da mensa indicati nella parte 2ª della tav. *Q* In compenso di tali somministrazioni verrà corrisposta all'appaltatore una lira per ogni giornata di presenza delle guardie suddette.

2. L'appaltatore sarà esonerato dagli obblighi portati dalle lettere *A* e *B* dell'art. 117 del suddetto capitolato circa alle provviste degli oggetti di cancelleria, stampati e registri, rimanendo a suo carico le altre provviste accennate alle lettere *C* e *D* dello stesso articolo.

3. A parziale modificazione dell'art. 88 del capitolato, l'appaltatore sarà esonerato dall'obbligo delle spese di cura, trattamento ed assistenza dei detenuti mentecatti ricoverati in un manicomio od ospedale fuori del carcere. Tale esonerazione s'intenderà estesa anche ai detenuti mentecatti che già si trovassero accolti in uno dei detti stabilimenti al principio dell'appalto Lo appaltatore non avrà però diritto a percepire il prezzo delle giornate di presenza dei detenuti anzidetti.

4. La multa speciale a carico dell'Impresa nei casi previsti dall'art. 20 del capitolato (4ª alinea) sarà determinata dall'autorità dirigente nel limite di un centesimo a centesimi dieci per ciascun giorno di ritardo e per ogni detenuto.

5. La provvista dei sacconi per ciascun carcere non dovrà farsi in ragione del doppio come è prescritto dall'art. 52 del capitolato, ma soltanto in ragione della metà in più del numero medio dei detenuti nell'ultimo trimestre.

6. Il 3° alinea dell'art. 61 del capitolato è modificato come segue: " Di oggetti di tela ad uso delle persone in ragione della metà in più del numero suddetto, eccetto per le camicie a provvedersi in ragione del triplo, salvo per le carceri giudiziarie l'eccezione stabilita dall'art. 181 dei capitoli (Vedi parte II, titolo I). "

7. L'art. 181 del capitolato è così modificato: " Non si computano per la media su cui deve ragguagliarsi la provvista del vestiario (Vedasi art. 61) i detenuti che indossano abiti propri ove giungano ad un quinto della intiera popolazione detenuta. "

Roma, 13 ottobre 1881.

5495 *Il Capo di Sezione*: GREMMO.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO per l'appalto dell'affittamento, nel quinquennio 1882-1886, dei banchi e posti nei mercati municipali, e dell'annessa privativa di peso pubblico.

1° Oggetto dell'appalto è l'incarico di riscuotere, durante il quinquennio a cominciare dal 1° gennaio 1882 ed a finire al 31 dicembre 1886, i corrispettivi a pagarsi dagli occupanti i banchi, siti e quadrati indicati per ciascuno dei lotti infraspecificati, subordinatamente all'osservanza delle condizioni, avvertenze e riserve speciali espresse per ciascun lotto, e di quelle generali tenorizzate nel capitolato speciale approvato dalla Giunta in seduta 22 scorso settembre.

Per taluni dei lotti si comprende anche l'esercizio della privativa del peso pubblico nelle singole località, nella consistenza, modalità, secondo le tariffe, ed alle condizioni di cui nello stesso capitolato.

Designazione dei lotti.

Lotto I — Mercato all'ingrosso degli erbaggi sulla piazza fronteggiante la chiesa attuale del Borgo Dora, con esercizio del peso pubblico, per annue lire 12,000.

Lotto II — Mercato dei combustibili e dei foraggi in piazza Venezia, con esercizio del peso pubblico, per annue lire 5500.

Lotto III — Mercato all'ingrosso della frutta e dei chiodi a ponente-notte di piazza Emanuele Filiberto, con esercizio del peso pubblico, per annue lire 33,500.

Lotto IV — Mercato di commestibili a levante-notte di piazza Emanuele Filiberto, con esercizio del peso pubblico, per annue lire 3000.

Lotto VI — Mercato a ponente di piazza Emanuele Filiberto, per annue lire 13,000

Lotto VII — Mercato di commestibili in via Montebello, per annue lire 8000.

Lotto VIII — Mercato di commestibili sulla piazza Bodoni, per annue lire 4500.

2° L'appalto è a totale rischio e pericolo del deliberatari, e senza alcun impegno della Città; dimodochè in nessun caso, pensato od impensato, ordinario o straordinario, sotto nessun pretesto, neanche quello di diminuita o mancata assistenza, non potrà mai esser luogo a bonificazione o diminuzione dell'annuo corrispettivo, nè ad indennità qualsiasi. Il fitto o corrispettivo dovrà venire pagato a trimestri anticipati, sotto le penalità, in caso di ritardo oltre cinque giorni, comminate dall'articolo 28 del capitolato anzicitato.

3° L'appaltatore non potrà pretendere compensi, nè riscuotere somme maggiori o diverse dalle tariffe stabilite per i vari mercati, sotto nessun pretesto, nè aumentare i posti, od ammettere occupazioni oltre gli spazi segnati; oltre alla restituzione a chi di ragione delle somme indebitamente riscosse, l'appaltatore che contravvenisse a queste disposizioni andrà soggetto alla applicazione di una multa da lire 5 a lire 50 per ogni contravvenzione, con decreto motivato e inappellabile del sindaco.

4° L'appaltatore dovrà esercitare l'appalto personalmente; è vietata ogni cessione o sublocazione. Oltre all'osservanza di tutte e singole le condizioni del succennato capitolato speciale, l'appaltatore dovrà per sè e per i suoi agenti, osservare ed eseguire le prescrizioni dei regolamenti pubblici, ed uniformarsi a tutti gli ordini ed istruzioni relativi ai mercati che saranno dati dagli agenti municipali d'ordine dell'autorità comunale; l'appaltatore sarà inoltre soggetto a tutte le obbligazioni che la legge impone ai conduttori circa alla buona conservazione della cosa locata ed alle riparazioni locative alla medesima occorrenti.

5° Gli aspiranti all'appalto dovranno prima delle ore 12 meridiane di lunedì 24 ottobre corrente far constare all'Ufficio municipale di economia, mediante presentazione di apposita ricevuta, di avere depositato, nella Tesoreria civica, per cautela dell'asta dei lotti cui intendono far partito, una somma ragguagliata al decimo dei rispettivi fitti annui quanto ai lotti I, III e VI, e tassativamente di lire 1000 per ciascuno dei lotti II, IV, VII e VIII, in danaro od in fondi pubblici dello Stato o della Città al portatore ed al valore in corso, e presentare inoltre il certificato negativo di penalità in data recente del Tribunale del luogo di loro nascita.

Il sindaco, esaminati i suddetti documenti, giudicherà quali fra i depositanti debbansi ammettere a far partito, e ne farà affiggere la nota nell'anticamera mezz'ora prima di quella indetta per l'incanto.

Gli anzidetti depositi verranno restituiti, tanto ai non ammessi a far partito quanto ai non deliberatari, seguita l'aggiudicazione; e quelli dei deliberatari saranno ritenuti sin dopo stipulati gli atti (con contemporanea prestazione di deposito cauzionale definitivo nella misura stabilita all'articolo 27 del capitolato speciale), a cui si addiverrà fra giorni 4 successivi a quello del deliberamento; in difetto, senza pregiudizio dei maggiori danni, i depositi provvisori s'intenderanno senz'altro devoluti all'erario municipale.

6° L'asta sarà aperta in una sala al primo piano del palazzo civico, alle ore 2 pomeridiane di mercoledì 26 ottobre anzidetto, con assistenza del sindaco e con opera del segretario civico, ed avrà luogo, lotto per lotto separatamente, col metodo dei partiti segreti, estesi su carta bollata da una lira, sottoscritti e suggellati, osservate le forme stabilite dal regolamento approvato col Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, e dal capitolato generale delle opere d'arte approvato dalla Giunta municipale il 31 marzo 1862; con avvertenza che nessuno sarà ammesso per persona nominanda.

7° Le schede d'offerta non potranno contenere condizioni o riserve di sorta; esse porteranno scritta in tutte lettere ed in modo ben chiaro la somma che si offre, con dichiarazione di accettare tutte le condizioni del capitolato senza distinzione od eccezione, e con elezione di domicilio in Torino; esse saranno all'apertura degl'incanti d'ogni lotto rimesse in pieghi suggellati dagli aspiranti a mani del sindaco, il quale, dopo averle aperte, ne darà lettura agli astanti.

8° Il deliberamento dell'appalto di ciascun lotto seguirà a favore di quello fra i concorrenti che, ammesso come sopra a fare partito, avrà offerto maggior aumento sui relativi prezzi annui sovranotati, superando od almeno raggiungendo l'aumento minimo prestabilito dal sindaco in scheda suggellata e deposta, alla presenza degli astanti, sul banco dell'incanto.

Trattandosi di secondo incanto, per deserzione del primo, l'appalto sarà deliberato quand'anche non vi sia che un solo offerente per ciascun lotto.

9° Il tempo utile (fatali) per presentare offerta d'aumento, non inferiore del vigesimo, al prezzo d'aggiudicazione di ciascuno dei lotti, scade alle ore 11 antimeridiane di venerdì 4 novembre p. v.

10° Il capitolato delle condizioni dell'appalto ed ogni altro documento relativo sono visibili nel civico Uffizio 8° (economia).

11° Le spese degli incanti, degli atti di riduzione dei deliberamenti in contratto definitivo con cauzione, con una copia per la Città, delle testimoniali di stato, ed ogni altra accessoria, sono a carico dei deliberatari in proporzione.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 15 ottobre 1881.

5551 *Il Segretario*: Avv. PICH.

COMMISSARIATO MILITARE

Direzione della Divisione di Palermo (19ª)

Avviso d'Asta. — Primo incanto di seconda prova (N. 20).

Il Ministero della Guerra avendo determinato di addivenire all'incanto di seconda prova per l'appalto della fornitura del pane, si notifica che nel giorno venti dell'andante mese di ottobre, all'ora 1 pomeridiana precisa (tempo medio di Roma) si procederà presso la Direzione di Commissariato militare suddetta, primo piano, nell'edificio Santa Elisabetta, piazza della Vittoria, nanti il signor direttore, all'appalto, col mezzo di offerte segrete, in un solo lotto, della provvista e distribuzione del pane alle truppe di stanza e di passaggio nel territorio della Divisione militare di Palermo, costituito dalle provincie di Caltanissetta, Girgenti, Palermo e Trapani.

L'impresa avrà principio dal primo gennaio 1882, terminando col dì 31 dicembre di detto anno, e sarà regolata dai capitoli generali e speciali d'onere che sono visibili presso tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare del Regno.

Sono esclusi dal servizio dell'impresa quei luoghi in cui vi sono Panifici militari, e quei presidii ove il pane viene spedito a cura dell'Amministrazione militare, come è spiegato dai capitoli.

Il prezzo stabilito a base d'asta è di lire 0 26 per ogni razione da grammi 735.

Le offerte per la fornitura del pane dovranno segnare il ribasso di un tanto per cento sul prezzo prestabilito di centesimi 26 per ogni razione di pane di grammi 735, ed il deliberamento avrà luogo a favore del migliore offerente, purchè il ribasso non sia inferiore a quello minimo della scheda segreta a base d'incanto.

Le offerte saranno scritte su carta da bollo da lira una, e non già su carta comune con marca da bollo, firmate e suggellate. Il ribasso dovrà esservi chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità delle offerte stesse, da pronunziarsi, seduta stante, da chi presiede l'asta.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare le loro offerte dovranno rimettere alla Direzione di Commissariato militare che procede allo appalto la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Tesorerie provinciali della somma di lire 35,000 (trentacinquemila) in numerario, o in titoli del consolidato italiano 5 per cento al portatore valutati al corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno essere presentate a parte.

Non saranno accettate offerte condizionate.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte suggellate a qualsiasi Direzione o Sezione di Commissariato militare del Regno.

Di queste offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima che, a senso dell'art. 86 del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, sia dichiarato aperto l'incanto, e se non saranno accompagnate dalla ricevuta del deposito fatto.

I concorrenti che intendono presentare offerte alla Direzione appaltante devono aver fatto il deposito nella Tesoreria provinciale di Palermo; quelli che intendono presentarle ad altra Direzione, o a Sezione di Commissariato militare, devono fare il deposito nella Tesoreria provinciale della sede della Direzione o Sezione stessa.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Nell'interesse del servizio sono ridotti a giorni 8 i fatali, ossia termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, decorribili dalle ore 2 pomeridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Le spese di incanto e di contratto, cioè stampa degli avvisi d'asta e inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e Foglio d'annunzi, provvista di carta e marche da bollo, diritti di segreteria e tasse di registro, ed altre relative, sono a carico del deliberatario, giusta le leggi vigenti.

Palermo, lì 12 ottobre 1881.

5556 *Il Capitano Commissario*: MICHELE D'ELIA.

NOTIFICAZIONE BANDO VENALE per pubblici proclami.

Richiesto dal signor Brossoiasco Giovanni fu Domenico, residente a Torino, ho io usciere sottoscritto presso il Tribunale civile di Torino notificato pei presenti pubblici proclami, a senso dell'articolo 146 Procedura civile, e dei decreti di detto Tribunale 4 febbraio scorso e 3 corrente, alli signori Felice Peluffo - Sottino Battista, qual padre ed amministratore di suo figlio minore Battista - Peluffo Marietta vedova Perotti - Peluffo Battista - Banducco Domenica vedova Peluffo, qual madre rappresentante di suo figlio Domenico - Peluffo Adelaide e Giuseppe Martoglio, coniugi, questi per l'assistenza alla moglie - Giovanna Peluffo e Rossi Giovanni, coniugi, e quest'ultimo pure per l'assistenza alla moglie - Peluffo Antonietta, tutti residenti in Torino - Peluffo Teresa vedova Pasio, residente a Parigi - Marianna Peluffo e Durando Benedetto, coniugi, quest'ultimo per l'assistenza alla moglie, residenti a Vezza d'Alba, il bando 26 scorso settembre, autentico Biamino vicecancelliere presso il Tribunale di Torino, per la vendita dei beni stabili nel medesimo descritti, posti in territorio di La Loggia, caduti nella eredità di Pietro Peluffo fu Felice, a seguire detta vendita il 2 dicembre prossimo, ore nove antimeridiane, in udienza del detto Tribunale, alle condizioni nel bando stesso enunciate.

Torino, 13 ottobre 1881.

5549 B. QUAGLIA usciere.

Nota per aumento del sesto.

Si fa noto che all'udienza civile del 13 ottobre 1881, ed al pubblico incanto, tenuto avanti questo Tribunale, il signor avvocato Pietro Vagnossi nello interesse di persona da nominarsi, è rimasto liberatario dei beni sottodescritti, escussi a pregiudizio del signor Ottaviano Romani, di Velletri, rappresentati dai lotti di numeri 4 e 7, per la somma di lire seicentosettanta ciascuno.

Lotto 4.

Utile e diretto dominio di un terreno macchioso ceduo di castagni posto nel territorio di Velletri, contrada Le Scuole, contraddistinto nelle mappe censuarie col num. 555 della sez. 5ª, confinante a due lati con i beni del signor conte Carlo Negroni, col lotto num. 3, e col fondo descritto al lotto num. 1, salvo ecc., della quantità superficiale di are 93 centiare 60 pari, in misura locale, a capezzi 23 e solchi 29.

Lotto 7.

Diretto dominio di un terreno boschivo ceduo di castagne, posto nel territorio suddetto, contrada La Scuola, ritenuto a colonia colla corrisposta al quinto dei prodotti dal signor Domenico Giansanti, confinante a tre lati coi beni della comunità di Velletri, e colla macchia cedua del conte Carlo Negroni, della quantità superficiale di ettari 2, are 7 e centiare 50, pari, in misura locale, a capezzi 52 e solchi 15.

Che perciò si fa luogo all'aumento non minore del sesto in conformità di legge, e che il termine utile a tale effetto va a scadere col giorno 28 (ventotto) ottobre 1881.

Dalla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Velletri, li 13 ottobre 1881.

5567 Il canc. D. TITO BERTI.

NOTIFICA.

Si rende noto che con atto 5 corrente settembre ultimo, fra Jori Giovanni e Del Masso Francesca si costitrì una Società per l'esercizio del Forno in Roma in via Nazionale n. 70, col capitale di lire ottomila e pel termine di anni nove a tutto il 5 settembre 1889.

La gerenza della Società sarà tenuta dal Jori colla firma G. Jori e C°.

Roma, il 4 ottobre 1881.

5555 AVV. GIUSEPPE RIVOLTA.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

UFFICIO DELL'ASSE ECCLESIASTICO IN VITERBO

Avviso per miglioria.

Nell'incanto tenuto addì 15 ottobre 1881 nell'ufficio dell'Asse ecclesiastico in Viterbo, è stato deliberato al sig. Sagretti Ettore l'affitto di trentacinque terreni posti nel comune di Barbarano Romano, per l'offerto prezzo di lire millecinquecentonovantasette e centesimi trentacinque (lire 1597 35).

Epperò, giusta le prescrizioni del vigente regolamento di Contabilità generale dello Stato, si fa noto che il termine utile per presentare le offerte in aumento, non minore del ventesimo, sull'indicato prezzo di deliberamento, andrà a scadere alle ore 4 pom. del giorno 20 ottobre 1881, e che le offerte medesime saranno ricevute nel precitato ufficio insieme colla prova dell'eseguito deposito del decimo della somma offerta per garanzia della proposta.

Viterbo, addì 15 ottobre 1881.

5557 *Il Ricevitore*: L. SIMONETTI.

BANCA DI FERRARA

(3ª *pubblicazione*)

A seguito di smarrimento il Consiglio d'amministrazione della Banca di Ferrara previene essere stata avanzata domanda pel rilascio del duplicato del certificato n. 45, intestato al signor Aldo Fabbri, e portante deposito di numero 5 azioni aventi certificato 1449, azione n. 52 — 1434, azione n. 67 — 1435, azione n. 66 — 1433, azione n. 68 — 1168, azione n. 333.

Diffida quindi chiunque ne fosse detentore a provarne in caso i suoi titoli di proprietà, mentre non presentandosi opposizione nel termine di due mesi, a senso dell'articolo 11 dello statuto, si procederà al rilascio del richiesto duplicato.

Ferrara, 1° settembre 1881.

4665 *Il Direttore*: CARLO BONIS.

(3ª *pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

(Direzione Generale)

AVVISO.

La signora Pignatelli Farina Giulia fu Francesco Saverio, moglie del signor Notarbartolo e Ballesteros Giovanni fu Filippo, domiciliata a Palermo, titolare del certificato provvisorio n. 148 d'inscrizione di un'azione, emesso dalla sede di Palermo in data del 17 aprile 1875, dichiarò lo smarrimento del certificato stesso e chiese il rilascio di un corrispondente duplicato.

Si diffida perciò il pubblico di non attribuire alcun valore al titolo sopra specificato, che non avvenendo opposizioni nel termine di due mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, verrà sostituito da altro portante diverso numero d'ordine ed altra data.

Roma, 23 settembre 1881. 5097

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Nel giorno venticinque novembre 1881, innanzi la prima sezione del Tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi a decimo ribasso in sette distinti lotti, espropriati in danno del signor Vincenzo Pucci, ad istanza del signor Berni Luigi, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 25 marzo 1878:

1. Casa in Rocca Priora, in via del Celso, num. 269, composta di un piano terreno uso tinello, due piani superiori, il primo di tre vani ed un corridoio, il secondo di due ed una soffitta, al numero di mappa 188 — L. 610 08.

2. Stalla in via dell'Appellatore, di un solo ambiente, mappa numero 1270 — L. 101 70.

3. Terreno macchioso ceduo e pascolivo, in vocabolo Fontana, ai numeri di mappa 995, 996, 997, 998, 1001, 1002, 1003 e 1004 — L. 838 28.

4. Terreno prativo in vocabolo Monte Fiore, posto in Monte Cavo, numeri di mappa 59, 61 e 62 — L. 282 45.

5. Terreno in vocabolo Cajano o Valle Marcone, prativo, ai numeri di mappa 337, 522 e 574 — L. 285.

6. Terreno posto in Zagarolo, vocabolo La Monaca o Favete, mappali numeri 889, 964, 965, 1629, 2146 — Lire 953 23.

7. Terreno vignato con piccola parte di canneto, in vocabolo Calcara, Muratella o Colle della Castagna, mappali numeri 752, 753 sub. 1, 754 sub. 2, 755 e 636 sub. 2 — L. 1154 60.

Roma, 13 ottobre 1881.

5508 AVV. LUIGI SCIARRA.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di cui all'art. 38 della vigente legge notarile, il sottoscritto procuratore legale fa noto che i signori Vito, Federico, Maria e Rosa Viggiani del fu Francesco Paolo, nonchè Carmine, Giuseppe, Domenico, Egidio e Carolina Lecce del fu Francesco, e Maria De Salvo vedova di quest'ultimo, con ricorso esibito alla cancelleria del Tribunale di Lagonegro il 16 settembre 1881, hanno chiesto lo svincolo e tramutamento della cauzione data per l'esercizio del notariato dal defunto notaio Francesco Paolo Viggiani, di San Chirico-Raparo.

Lagonegro, 26 settembre 1881.

5285 ANIELLO PICARDI proc.

AVVISO. 5516

(1ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del Tribunale civile di Chieti avvisa che i signori Augusto, Sofia e Giulia de Julils del fu Camillo, proprietari, domiciliati e residenti in Fara Filiorum Petri, hanno presentata domanda nella cancelleria di questo Tribunale per lo svincolamento della cauzione data dal defunto notaro Camillo de Juliis fu Vincenzo, per l'esercizio della sua professione.

Chiunque abbia dritto ad opporsi al detto svincolamento si presenti a nella suddetta cancelleria per gli adempimenti di legge.

Chieti, 18 settembre 1881.

Il cancelliere LUIGI GIOVANNELLI.

Nota per aumento del sesto.

Si fa noto che alla udienza civile del giorno 13 ottobre 1881, ed al pubblico incanto, tenuta avanti questo Tribunale, il signor avv. Ernesto Boffi nell'interesse di persona da nominarsi è rimasto liberatario provvisorio, per la somma di lire quattrocentonovantasei, del sottodescritto fondo escusso a pregiudizio del signor Ottaviano Romani, di Velletri, rappresentato dal lotto di n. 13, e cioè:

Lotto 13°.

Diretto dominio di un terreno macchioso ceduo di castagni, posto nel territorio di Velletri, contrada Colle Magisterna, ritenuto a colonia colla corrisposta al quinto dei prodotti dal signor Giuseppe Falloni, contraddistinto nelle mappe censuarie col n. 365, sezione 8ª, confinante per tre lati la macchia comunale di Lariano e dall'altro lato colla macchia cedua del signor Agostino Berardi, della quantità superficiale di ettari 1, are 62, pari, in misura locale, a capezzi 40 e solchi 41.

Che perciò si fa luogo all'aumento non minore del sesto, in conformità di legge, e che il termine utile a tale effetto va a scadere col giorno 28 ottobre 1881.

Dalla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Velletri,

Li 13 ottobre 1881.

5566 Il canc. D. TITO BERTI.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Ad istanza della ditta Luigi Vanni, di Roma, e per essa dei signori Paolo, Nicola e Pietro Vanni, domiciliati in Roma, via Borgo Vecchio, n. 137, rappresentati dall'avv. Ferdinando Alessandri qual procuratore,

Io Camillo Muzio, usciere del suddetto Tribunale, ho citato a termini dell'articolo 142 Codice procedura civile la ditta Brattmann e Kesselring, di Zurigo, e per essa il sig. Müller Stamb di lei rappresentante, domiciliato in Zurigo, a comparire avanti il Tribunale di commercio di Roma nell'udienza del 29 novembre prossimo, giorno destinato con decreto presidenziale, e ritenuto che la Ditta istante combinasse con un agente della Ditta citata l'acquisto di una partita di filato, di cui ritenne il campione; ritenuto che ne fu concluso l'acquisto di mille pacchi al prezzo di franchi 8 80 in oro al pacco, o di lire 8 85 valuta italiana, con consegna ripartita da due a trecento pacchi al mese da luglio a ottobre, franco di dazio e porto, fermo stazione di Roma. Attesochè la merce spedita sia diversa dalla convenuta, e la Ditta citata siasi ricusata di ritirarla; perciò sentirsi essa Ditta citata prefiggere un brevissimo termine a ritirare la mercanzia spedita, ed a spedire la qualità convenuta, altrimenti sia data facoltà alla Ditta istante di farla vendere a prezzo reperibile in piazza, abilitandosi a provvedersi altrove della quantità convenuta, ponendo a carico della citata la differenza del prezzo che potrà l'istante essere esposta a pagare, condannandosi al pagamento della differenza e ad ogni altro danno, con sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante appello, con la condanna a tutte le spese.

Roma, 14 ottobre 1881.

5543 MUZIO CAMILLO usciere.

DIFFIDAMENTO.

Il sottoscritto, quantunque non sia tenuto a riconoscere gli acquisti, i pagamenti e qualsiasi obbligazione che venissero fatti, eseguiti od assunta dal suo associato Emilio Pullini, per commercio di lavori in asfalto, tuttavia ad abbondanza, deduce a pubblica notizia, che egli non intende di rimaner vincolato dal fatto dello stesso Pullini, riservandosi di escludere qualunque impegno od esazione precedente, senza pregiudizio di ogni altra azione.

Roma, addì 15 ottobre 1881.

5550 RAFFAELE REBECCHI.

N. 248

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane di sabato 29 ottobre corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle opere idrauliche, e presso la R. Prefettura di Mantova, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'imbancamento dell'argine sinistro di Mincio dall'Arrighella all'Albina presso Salvaterra, in provincia di Mantova, della lunghezza di metri 3447, *per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L.* 89,340.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira) debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 22 maggio 1881, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Mantova.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di giorni 90 continui.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalle autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 5000 ed al decimo della somma di deliberamento quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 10 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 14 ottobre 1881.

5530 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

INTENDENZA DI FINANZA IN MILANO

Avviso.

Col presente avviso viene aperto il concorso per il conferimento delle seguenti rivendite di generi di privativa:

1° Rivendita unica in Trezzano Rosa, assegnata per le leve al magazzino di Treviglio, del presunto reddito in tabacchi di lire 509 all'anno.

2° Rivendita n. 2 in Balsamo, assegnata per le leve al magazzino di Monza, del presunto reddito in tabacchi di lire 161 54 all'anno.

3° Rivendita n. 1 in Novate Milanese, assegnata per le leve al magazzino di Milano del 1° circondario, del presunto reddito in tabacchi di lire 370 36 all'anno.

4° Rivendita n. 5 in Cimnago, frazione di Lentate sul Seveso, assegnata per le leve al magazzino di Saronno, del presunto reddito in tabacchi di lire 198 all'anno.

Le suddette rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Milano, il 1° ottobre 1881.

5548 *Per l'Intendente:* GARIBALDI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
della Divisione di Bari (17ª)

Avviso d'Asta per primo incanto di seconda prova.

Si notifica che, stante la deserzione degli incanti di prima prova tenutisi presso questa Direzione, nel giorno 21 corrente ottobre, all'ora 1 pomeridiana (tempo medio di Roma), avrà luogo in questa stessa Direzione (via Putignani, n. 141, piano 1°), avanti il signor direttore, un primo pubblico incanto di seconda prova a partiti segreti, nel modo stabilito dall'art. 95 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, per l'appalto in un sol lotto della provvista e distribuzione dei

FORAGGI

occorrenti pei cavalli dei vari corpi dell'esercito (esclusi quelli dell'arma dei carabinieri Reali) di stanza e di passaggio, nelle Divisioni militari di Bari e di Catanzaro, cioè nelle provincie di Bari, Lecce, Potenza, Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria.

1. La fornitura avrà principio col 1° gennaio 1882 e terminerà con tutto il 31 dicembre dello stesso anno.

2. La fornitura stessa sarà regolata dai nuovi capitoli generali e speciali (edizione agosto 1881) visibili presso tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare.

3. Il servizio della fornitura si estende allo intero raggio territoriale del lotto, ossia delle Divisioni militari di Bari e Catanzaro.

4. Il deliberatario sarà tenuto di fornire fieno e avena, nonchè, dietro richiesta dei corpi, i generi di foraggio qui sotto indicati, ed ai seguenti prezzi invariabili, cioè non soggetti a ribasso:

Il grano turco . .	L. 22	„ per quint.	La farina d'orzo .	L. 24	„ per quint.
Le carrube . . .	„ 17 50	id.	La segala in grano	„ 20	„ id.
La crusca	„ 13 50	id.	L'orzo in grano .	„ 21 50	id.
La farina di segala	„ 22 50	id.	La paglia mangiativa	„ 4 25	id.

5. Non è concessa la facoltà di distribuire fieno agostano in qualsiasi periodo dell'appalto.

Per adire all'asta gli accorrenti dovranno depositare nelle Tesorerie provinciali dello Stato, a titolo di cauzione, la somma di lire ottomila, in contanti od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, le quali però saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene eseguito il deposito.

Le ricevute di deposito da presentarsi dagli accorrenti all'asta non dovranno essere incluse nelle offerte, ma presentate a parte.

Le offerte dovranno esprimere la precisa indicazione dei prezzi per ciascun quintale dei generi che si richiedono, ed il costo di una razione ipoteticamente stabilita a termine di confronto per il deliberamento, e dovranno quindi essere formulate come in appresso:

« Il sottoscritto si obbliga di provvedere pel lotto di Bari il fieno a lire..... l'avena a lire..... per ogni quintale, ai quali prezzi ragguagliando la razione composta figurativamente di chilogrammi tre di avena e di chilogrammi sei di fieno, il costo della detta razione risulta di lire..... »

Il deliberamento sarà effettuato in favore di chi avrà esibito un prezzo per la detta razione maggiormente inferiore o pari almeno a quello risultante dalla scheda Ministeriale, che si troverà deposta sul tavolo, e sarà aperta solo quando saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte saranno scritte su carta bollata da una lira e non già su carta comune con marca da bollo, ed i prezzi proposti dovranno esservi esclusivamente espressi in tutte lettere, sotto pena di nullità delle offerte stesse, da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità che presiede l'asta.

Le offerte saranno ritirate prima di cominciare le operazioni d'incanto, e queste cominciate, non ne saranno più accettate.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

I partiti non suggellati o condizionati non saranno parimenti accettati.

Le offerte una volta presentate non potranno mai in verun caso essere ritirate, ma può un offerente consegnarne altra incondizionata prima che si siano cominciate ad aprire quelle che sono già nelle mani del presidente.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto i fatali, ossia il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, a giorni otto decorribili dalle ore due pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte alle Direzioni e Sezioni di Commissariato sopra mentovate, delle quali offerte però sarà tenuto conto solo quando arrivino ufficialmente a questa Direzione prima che sia stata dichiarata l'apertura dell'asta, e siano corredate della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte relative agli incanti ed al contratto, cioè: di carta bollata, di stampa, pubblicazione degli avvisi d'asta ed inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, sono a carico del deliberatario, a cui carico cadono pure le spese per la tassa registro, giusta le leggi vigenti, non che il pagamento dei diritti notarili stabiliti dalla legge 25 luglio 1875.

Bari, 14 ottobre 1881.

Per la detta Direzione

5554 *Il Sottotenente Commissario:* GIOVANNI DI SALVIA.

CAMERANO NATALE, *Gerente.* ROMA — Tip. EREDI BOTTA.